



### Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**  
G. Manna, pag. 2
- Tiremm innanz!**  
A. Aveta, pag. 2
- Le altre facce della guerra**  
G. C. Comes, pag. 3
- Un altro sogno nel Macrìco**  
N. Melone, pag. 4
- Brevi**  
V. Basile, p. 6
- Nel ricordo di Aldo Masullo**  
E. C., p. 6
- La stele garibaldina di ...**  
A. Giordano, p. 7
- Come reinventare gli scarty**  
E. Cervo, p. 8

# Avanti un altro

- |   |   |  |
|---|---|--|
| <b>Il Milione</b><br>G. Di Fratta, p. 8                   | <b>Liberi</b><br>M. Attento, pag. 13                  | <b>La settima arte</b><br>D. Tartarone, pag. 17              |
| <b>L'Annunziata di Marcianise</b><br>F. Corvese, pag. 10  | <b>I libri del cuore</b><br>A. Castiello, pag. 14     | <b>Basket serie D</b><br>G. Civile, pag. 17                  |
| <b>Caffè in libreria</b><br>P. Franzese, p. 11            | <b>Era già tutto previsto</b><br>R. M. Russo, pag. 15 | <b>Quando il cielo si specchia</b><br>L. Granatello, pag. 18 |
| <b>Le parole sono importanti</b><br>S. Cefarelli, pag. 12 | <b>Non solo aforismi</b><br>I. Alborino, pag. 15      | <b>La bianca di Beatrice</b><br>M. B. Crisci, pag. 19        |
| <b>Chicchi di Caffè</b><br>V. Corvese, p. 13              | <b>Pentagrammi di Caffè</b><br>A. Losanno, pag. 16    | <b>100 metri quadri di collage</b><br>A. Manna, pag. 20      |

Questo  
è solo  
l'inizio



**Quindici anni di guai.** Vorrei proprio sapere chi è che continua a rompere specchi uno dopo l'altro con questa costanza. E poi: ma dove li piglia, 'sto infame, specchi così grandi da produrre questa iella planetaria? Dai telescopi?

**Tutto cominciò** fra la fine del 2006 e primi mesi del 2007, con la crisi dei *subprime*, uno di quegli strumenti finanziari così complicati che anche l'85% di chi li usa non sa bene come funzionano, ma soltanto che arricchiscono i furbi e gettano sul lastrico il *parco buoi*, quelli che credono di essere furbi anche loro ma sono soltanto carne da macello. E furono tanti i *buoi* macellati che la crisi, da statunitense che era, diventò mondiale, dimostrando così che anche a livello planetario i ricchi scaricano i problemi sui poveri.

**Poi venne il salto di specie**, e i pipistrelli - animalucci obiettivamente non bellissimi a vedersi, ma meritevolmente ingordi di zanzare e simili - divennero portatori sani di covid, morbo che, a oggi, ha fatto oltre sei milioni di vittime, e forse molte di più.

**Ci era sembrato**, qualche mese fa e per qualche settimana, di cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel, anche se sappiamo tutti, almeno spero, che la partita col covid ancora non l'abbiamo vinta, e che comunque l'epidemia, pur se in forme molto meno letali, continuerà a incombere sul pianeta ancora per un bel po'. Era perfino ripartita l'economia mondiale - anche se la ripartenza dell'economia è una notizia buona a metà e forse meno, e tale resterà finché alla grande maggioranza degli esseri umani della ricchezza prodotta non toccheranno che le briciole, e finché non impareremo a usarla per vivere tutti meglio e non per cercare di ammazzarci l'un l'altro - ed

(Continua a pagina 13)

## Tiremm innanz!



**Italia anello debole della catena occidentale**, osservava tempo fa Angelo Panebianco a proposito delle dure critiche che venivano all'Italia da parte della Russia. «Sembra proprio che la Russia si senta tradita dall'Italia più che da qualunque altro Paese europeo», diceva Panebianco. «Aiu-tano a capirlo le ambiguità e contorsioni attuali di una parte abbondante dell'Italia politica», «da sempre attraversata da robuste correnti antioccidentali, di destra e di sinistra, afflitta da un antiamericanismo tenace e dotato di proprietà camaleontiche, cucinato in varie salse politiche», aggiungeva l'editorialista del *Corriere*.

**Questo spiega gli ondeggiamenti, le crisi di coscienza dei 5S e della Lega** di fronte alla questione ucraina. Le tensioni, i distinguo nella coalizione di governo fanno apparire il nostro paese l'anello debole dello schieramento occidentale. La guerra in Ucraina ha disvelato nascosti Dna della politica come della cultura. Marco Revelli sul *Manifesto* parla di «alcune verità che iniziano faticosamente a filtrare anche nei palazzi della politica» e cioè che «la pace (non più parola proibita) è desiderabile hic et nunc». Ma «la lingua della guerra è biforcuta», dice, e per Revelli, guarda caso, è lingua biforcuta quella di Zelensky, «quella che viene dal cuore dell'amministrazione americana» e anche quella del Presidente del Consiglio

che «da una parte afferma che "le persone pensano che cosa possiamo fare per portare la pace" ma poi, dall'altra, invece della diplomazia, emana un ennesimo decreto per spedire sul campo di battaglia nuove "armi pesanti"». Il prof. Pasquino sul quotidiano *Domani* analizza perché lo zar piace alla destra e anche a una certa sinistra, «perché manca una concezione deccente della democrazia». «Nessun sincero democratico», spiega a proposito di Berlusconi e Salvini, «avrebbe mai espresso apprezzamento e addirittura amicizia per un capo di stato e di governo autoritario, repressivo, persecutore del dissenso».

**Ieri l'informativa del premier al Senato e alla Camera** sul conflitto in Ucraina ha temporaneamente messo a tacere le tensioni. Draghi ha sottolineato alcuni punti essenziali della politica del governo. Innanzitutto «la solidità della posizione italiana, fermamente ancorata in campo transatlantico e in Ue». «Questa posizione - ha detto - ci permette di essere in prima linea senza ambiguità nella ricerca della pace». Inoltre il dato incontrovertibile per cui «Se oggi possiamo parlare di un tentativo di dialogo è grazie al fatto che l'Ucraina è riuscita a difendersi in questi mesi di guerra». «L'Italia continuerà a sostenere il Governo ucraino

(Continua a pagina 4)

sara  
assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515



# Le altre facce della guerra

*Se dovessi scrivere un libro di morale, vorrei fosse di cento pagine. Novantanove di esse dovrebbero essere bianche. Sull'ultima pagina poi scriverei: conosco solo una legge, quella dell'amore.*

Albert Camus

**La guerra si combatte sul suolo Ucraino**, è lì che sono dispiegati gli eserciti contrapposti, è lì che le sofisticate armi colpiscono, distruggono, uccidono, Quel suolo è segnato e rivoltato dai cingoli dei carri armati, scavato dalle bombe e per fare spazio a fosse comuni, inaridito dal fuoco, isterilito dalla mancata cura, abbandonato da quanti sono fuggiti o sono morti.

**È lì la guerra, ma non tutta la guerra è lì.** Una sua seconda parte, quella meno rumorosa, meno evidente, ma non meno distruttiva, si combatte fuori da quei confini ristretti; essa si è espansa nel mondo intero con le sue conseguenze ad aggravare la fame degli ultimi, a produrre effetti negativi a migliaia di chilometri dalla linea del fuoco, a sconvolgere certezze, a scardinare equilibri, a cancellare ottimismo, a diffondere impotenza. L'economia globalizzata disarticolata nelle sue regole ciniche è capace di colpire ben oltre le distanze alle quali possono arrivare i missili e i droni. Ma la guerra sta mostrando anche un'altra delle sue facce. Una faccia sporca e pericolosa. La faccia che sminuisce le ragioni contingenti dello scontro, le rivendicazioni, le mire territoriali, i malesseri antichi e recenti di una convivenza difficile tra uguali che si sentono diversi, per alzate il tono e cercare ragioni nel delirio di possessione della civiltà e della verità.

**Vladimir Putin è un oligarca**, il suo potere è ossessivamente occhiuto e non disdegna l'eliminazione fisica, crudelmente pianificata, degli oppositori tenaci. Ma se costui colloca, nel suo discorso sulla Piazza Rossa, durante la parata muscolare dispiegata per commemorare la vittoria contro il nazismo nel secondo conflitto mondiale, la sua guerra di aggressione all'Ucraina dentro la più "alta" e indispensabile guerra di civiltà contro l'Occidente precipitato nel "degrado morale", la questione si aggroviglia e si allarga, ridisegna coordinate e carica ulteriormente lo scenario di nuovi rischi. Nel

suo giudizio tagliato sull'Occidente, Vladimir Putin non è solo. Lo avevano preceduto le orde del terrorismo Islamico, ma, al netto della follia del Patriarca della Chiesa Ortodossa russa, Cirillo I - che, mettendosi i Vangeli sotto i piedi e identificando l'Occidente con i Gay Pride, benedice una guerra che ritiene giusta, fors'anche santa - altri, molti altri al mondo propendono ad avvertire le nostre società degradate e in declino

collegato alla guerra, lo estrae dall'isolamento e gli fa guadagnare punti. Ma l'Occidente è davvero schiacciato nel suo degrado morale? È possibile che un dittatore in solitudine, stretto all'ortodossia che con le sue vocazioni cesaropapiste si destina a disperdere le ragioni stesse della propria esistenza, possa ergersi a giudice, nonostante con la moralità sia esso totalmente incompatibile? Certo le nostre società non

— sono esempi di giustizia, in esse si annidano individui immorali, strutture economiche illegali, oltre che immorali, corruzione dei poteri e mafie, ma questi mali non sono solo nostri, essi sono comuni alle stesse società che esibiscono improbabili superiorità nei nostri confronti. E chi ci accusa non rispetta diritti umani fondamentali, non garantisce parità di genere, anzi schiaccia ogni anelito di emancipazione che emerge dall'universo femminile, annulla ogni diversità, rigetta accoglienza e solidarietà per i derelitti in cerca di pace e di vita, comprime libertà essenziali fino ad annullarle, cancella la verità e la sostituisce con la narrazione decisa dal potere.

**Non avrebbe senso**, dunque, quell'accusa di degrado morale che ci viene risolta e che appare così, fin troppo, condivisa. La storia dell'Occidente è storia di lotte e di rivoluzioni per la libertà. Una libertà che abbiamo ritenuto, errando, che potesse essere posseduta senza

cercare di definire univoche regole d'uso, senza che fosse sottoposta a verifica per tenerla dentro i confini del bene comune, senza far prevalere rispetto ad esso quello individuale. Non di rado abbiamo riempito la libertà di egoismo, ci siamo ubriacati nell'exasperazione di essa, e non abbiamo saputo renderla bella e facile da diffondere, perché l'abbiamo spesa più per noi che per tutti. Abbiamo tenuto la libertà separata dagli ideali, abbiamo conquistato e tenute strette più libertà individuali che collettive sorrette da ideali comuni. Non siamo stati capaci, benché liberi di costruire un destino comune e in esso credere. Forse è anche per questo che chi non ha titolo a farlo si avventura nel giudicare il nostro "degrado morale" e in tanti al mondo ci percepiscono per quello che non siamo.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



morale. Il mondo dell'Islam non ci è benevolo. In Asia, Cina in testa, per ragioni politiche, religiose, e non solo, il giudizio che ci addita è largamente diffuso. Non bastasse, avverto, leggendo tra le righe di molte contestazioni, dentro gli slogan su tante piazze, nei comportamenti e nelle parole spontanee di tante persone, in tanti luoghi e su tanti argomenti di conversazione che anche tra noi si è fatta strada la convinzione che quel giudizio così pesante sparatici addosso non è del tutto privo di senso. Questo pensano e affermano anche parti del cattolicesimo tradizionalista che si contrappongono in termini sempre più netti alla missione riformatrice di Papa Francesco.

**È evidente che farsi portavoce** - Putin - di un così diffuso giudizio sull'occidente moralmente degradato è una tartufesca mossa tattica che, almeno in questo ambito

## Un altro sogno nel Macrìco

**Conoscevo molto bene l'area ex Macrìco** sul finire degli anni Cinquanta del Novecento. Un mio compagno di scuola media era il figlio del Comandante del Magazzino Centrale Ricambi mezzi Corazzati dell'Esercito italiano e quasi ogni giorno, dopo aver fatto i compiti, con altri compagni passavamo lì dentro il resto del pomeriggio. Il passaggio al Liceo troncò questa bella esperienza e non sono più entrato in quell'area fino al progetto di Orto Botanico che la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di Caserta ha proposto nel 2006 all'interno del Macrìco. E chi conosce la questione, da me raccontata sul numero 15 di questo giornale, sa come è finito quel sogno.

**Una persona concreta** non sprecherebbe il suo tempo a sognare ancora qualcosa in quell'area, ma la mia natura di *ingenuo poeta*, come in senso denigratorio mi chiamavano alcuni colleghi, non riesce proprio a essere indifferente e a stare tranquilla. Così alcuni giorni fa, complice una fastidiosa pioggia, sistemato comodamente in poltrona nel primo pomeriggio, ho viaggiato in

uno dei miei sogni a occhi aperti e mi è tornata alla mente la lettura di un'intervista a Gabriele Nissim in occasione della presentazione del suo libro *Auschwitz non finisce mai*. Sollecitato dalla storia di questo signore, il mio emisfero poeta (la parte destra del cervello) ha iniziato a costruire un altro sogno nel Macrìco: la realizzazione di un "Giardino dei Giusti" in un "pezzetto" di quell'area.

**È necessario qualche dettaglio.** Gabriele Nissim è uno scrittore e saggista, fondatore e presidente di *Gariwo* (Gardens of the Righteous Worldwide), la Fondazione che si occupa della ricerca e della divulgazione delle figure dei Giusti, le personalità che nel mondo si sono battute contro i crimini di genocidio, in difesa dei diritti e della dignità degli esseri umani nelle dittature e nelle democrazie autoritarie. Nel 2003 Nissim ha promosso a Milano la costruzione del *Giardino dei Giusti* nel parco del Monte Stella, sulla falsariga di quello nel comprensorio di *Yad Vashem*, sorto nel 1962 a Gerusalemme, e nel novembre 2008 si è co-

stituita l'associazione per la gestione del giardino, composta da Gariwo, dal Comune di Milano e dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

**Da allora quasi cento Giardini** sono sorti in varie parti del Mondo, tra i quali Catania, Firenze, Padova, Genova, Palermo, Roma, Pescara, Agrigento (nella Valle dei Templi), Bergamo, Varsavia (Polonia), Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), Erevan (Armenia), Tunisi, Kfarnabrakh (Libano). Successivamente Nissim ha organizzato la campagna che ha portato alla proclamazione della Giornata europea dei Giusti, il 6 marzo, istituita dal Parlamento europeo nel 2012, e all'approvazione da parte del Parlamento italiano, nel dicembre del 2017, della legge che istituisce la Giornata dei Giusti dell'umanità.

**Nel sito del Giardino di Milano si legge:** «Cosa fare al Giardino dei Giusti? Ogni anno questo luogo ospita, in occasione della Giornata dei Giusti, la cerimonia di dedica delle nuove targhe, alla presenza delle autorità cittadine, dei Giusti o dei loro rappresentanti e di centinaia di studenti. Il Giardi-

### TIREMM INNANZI!

(Continua da pagina 2)

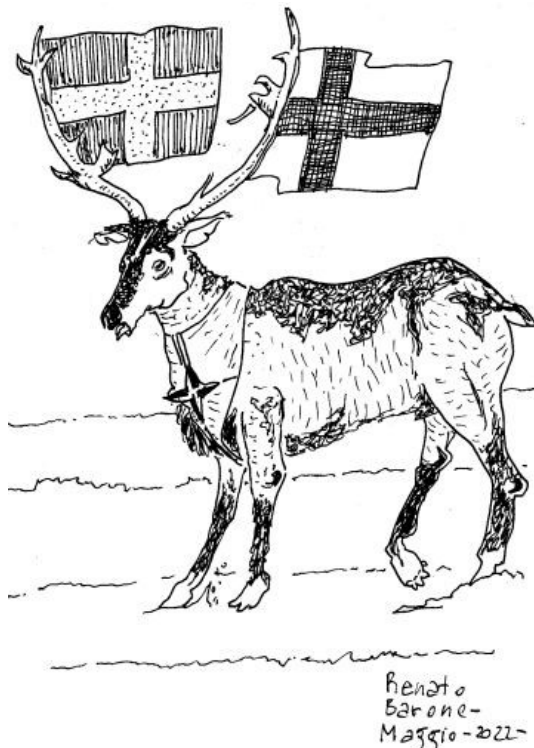
nei suoi sforzi per respingere l'invasione russa», ha aggiunto. Poi il ringraziamento al Parlamento, anche alla principale forza di opposizione «per il sostegno dato al Governo», permettendo con la risoluzione approvata a larghissima maggioranza di «sostenere dal punto di vista umanitario, finanziario e militare l'Ucraina [...] di tenere alta la pressione sulla Russia, anche attraverso sanzioni», rafforzando «la nostra posizione a livello internazionale». «Il Governo intende continuare a muoversi nel solco di questa risoluzione», ha concluso. Adesso bisognerà vedere come reagiranno nei fatti i partiti della maggioranza. La parola armi, come nota il vicedirettore dell'*HuffPost*, De Angelis, non è stata mai usata, eppure bisognerà continuare ad intervenire.

**«La politica estera spacca in tre il governo.** Dall'invio delle armi a Kiev all'allargamento della Nato a Finlandia e Svezia i partiti che sostengono l'esecutivo sono divisi su tutto», scrive Pasquale Napolitano del *Giornale*. «Da un lato L'asse Salvini-Conte», «dall'altro Italia viva e Pd che fanno da scudo al

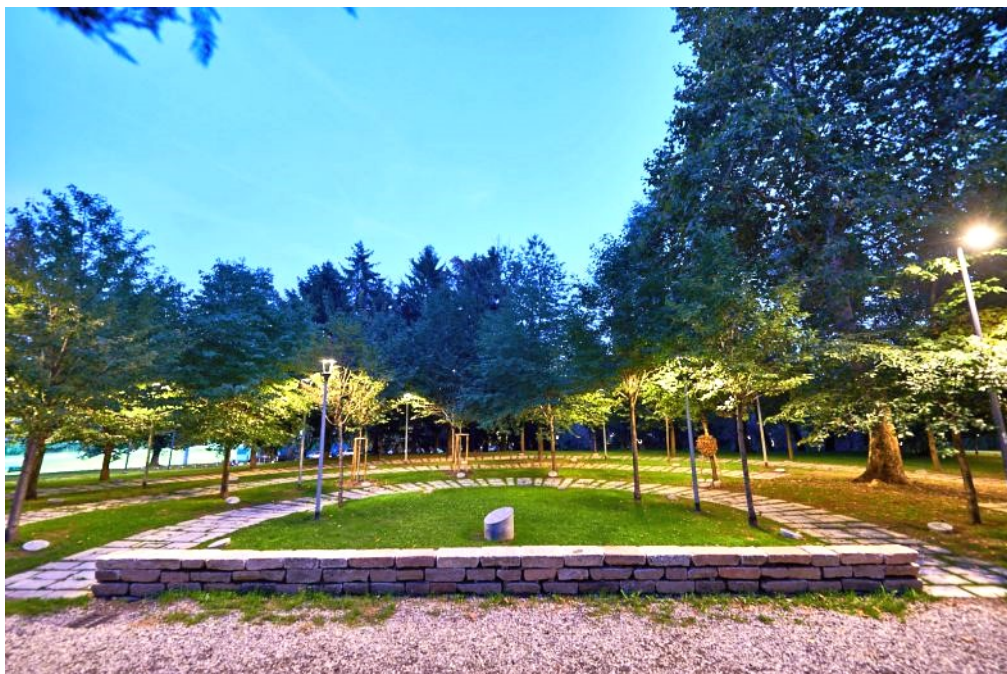
premier» e poi la «terza posizione che si fa largo», quella di Fi che «conferma il pieno appoggio alla linea Draghi ma chiede al governo di battere la strada del dialogo». Vero è, però, che Berlusconi, come attesta il suo discorso durante la manifestazione di Fi a Treviglio, sulla guerra e sulle responsabilità dei leader nel mondo, che spingono Putin «lontano dal sedersi a un tavolo», dimostra di «non essere da meno di Salvini e di Conte», dice su *Repubblica* Stefano Folli, che commenta: «Una volta di più la politica estera in un'ora drammatica con una guerra in corso, viene piegata ai giochi tattici del cabotaggio domestico».

**Conte da giorni muove un attacco frontale a Draghi.** «Il governo sulla guerra non ha un mandato politico», dice. «Questo governo è nato per affrontare l'emergenza pandemica e il Pnrr. Ha avuto un mandato su queste cose, non su una guerra». «L'Italia ha già dato», ha risposto sull'invio ulteriore di armi all'Ucraina. Una posizione che rischia di rimanere isolata in Europa, se anche il presidente francese Macron nel colloquio telefonico martedì con Zelensky ha dichiarato che «Le forniture di armi

all'Ucraina da parte della Francia continueranno e aumenteranno di intensità nei giorni e nelle settimane a venire, così come le consegne di materiali umanitari», fino a quando Putin pretende la capitolazione e la guerra andrà avanti. «Vogliamo un futuro sicuro. Putin deve essere fermato: da solo non lo farà mai», ha detto la prima mini-







no è tuttavia un luogo da vivere anche in momenti diversi. È uno spazio architettonico originale, un museo a cielo aperto da scoprire come angolo particolare della città; ospita eventi, concerti, spettacoli teatrali e reading; propone periodicamente attività per bambini e ragazzi; può essere visitato in ogni momento dell'anno grazie all'impegno delle nostre guide e all'audio-

guida realizzata dalla redazione di Gariwo - un tour che racconta le figure esemplari onorate attraverso immagini, storie, approfondimenti, interviste, percorsi tematici e quiz per "giocare" con i Giusti».

**Naturalmente un tale giardino**, per diventare anche un polo di attrazione turistica a poche centinaia di metri dalla Reggia vanvitelliana, dovrebbe essere bello, accogliente

e armonioso e per questi obiettivi potrebbe essere coinvolto il Dipartimento di Architettura dell'Università Vanvitelli. Il sogno è proseguito fino all'ora di cena, fantasticando sul significato della realizzazione di un tale giardino in questa nostra terra, martoriata dalla criminalità e dalla inconsistenza della politica, e sulle iniziative culturali che si potrebbero realizzare al suo interno. E nella mia mente il cielo era di un azzurro intenso, il sole alto nel cielo scaldava i cuori e tutto sembrava bello e semplice da realizzare. Poi improvvisamente una voce dura mi ha fatto sobbalzare e il sogno si è interrotto. L'emisfero ingegnere (la mia parte sinistra del cervello) mi ha richiamato all'ordine e, rivolto all'emisfero poeta, ha sentenziato «smettita di fantasticare, nei sogni a occhi aperti tutto si realizza facilmente. Nella realtà, nella dura realtà, le cose vanno diversamente. Inoltre qui non sei a Milano, sei a Caserta, la città dei bar, dei supermercati e del traffico opprimente, la città in cui si tagliano gli alberi e si piantano pilastri di cemento. Sai bene che questa città in quell'area non realizzerà mai niente, nella migliore delle ipotesi!».

Nicola Melone

stra finlandese Sanna Marin nell'intervista al *Corriere*, spiegando che «l'adesione alla Nato è un atto di pace non di guerra».

**A infuocare il clima nella coalizione di governo** c'è stato il voto per la Commissione Esteri del Senato, che ha visto l'elezione della rappresentante del centrodestra, Stefania Craxi, contro il candidato 5S, Licheri. Durissima la reazione di Conte: «Il voto certifica che l'attuale maggioranza di governo esiste solo sulla carta: nel segreto dell'urna se ne è formata una nuova, violando regole e patti», e accusa: «qualcuno ci vuole fuori dalla maggioranza». Conte chiama in causa anche Draghi. «È stato avvertito il presidente del Consiglio e spetta innanzitutto a lui prendere atto della responsabilità di tenere in piedi questa maggioranza». Ma dentro il Movimento c'è chi rimprovera Conte di non aver saputo gestire l'elezione, impuntandosi su un nome non condiviso. Adesso, come commenta Lina Palmerini del *Sole 24 Ore*, «Conte deve scegliere se continuare a sfidare il premier o collaborare. È anche su questa opzione che si gioca l'unità del Movimento», aggiunge Palmerini.

**Ormai si parla di un leader sempre perdente**, che rimedia una sconfitta sull'altra. Per l'ex ministro 5S Spadafora «la leadership di Conte non sta funzionando. Il nuovo corso non è mai iniziato». «Era un'illusione ritenere che il consenso popolare ricevuto durante la pandemia potesse trasformarsi in capacità politica di saper gestire un partito, saper gestire gruppi parlamentari, avere un'agenda politica chiara», così l'ex ministro, come riporta *Il Giornale*.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)





## BREVI

**Venerdì 13 maggio.** Giunge a termine il progetto "Raccontaci la tua Reggia di Caserta", realizzato dalla società Artfiles-Progetti Strategici per l'Arte e la Cultura, nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Gestione Unesco, il cui fine era prestare ascolto a coloro che gravitano intorno a Palazzo Reale, dalle persone che ci lavorano ai residenti dell'area casertana, dalle imprese e dalle associazioni attive sul territorio ai visitatori italiani e internazionali. La risposta dei partecipanti è stata intensa ed entusiastica.

**Sabato 14 maggio.** Da oggi c'è un po' di Caserta al Centro di Preparazione Olimpica di Formia: è la targa donata al Centro dai soci del Club Panathlon Caserta "Terra di Lavoro" in occasione di una gita istruttiva quanto piacevole, nel corso della quale i soci del Panathlon hanno incontrato il campione olimpico Davide Tizzano, direttore del Centro, e i tanti atleti che a Formia svolgono o affinano la loro preparazione.

**Domenica 15 maggio.** Secondo una Ricerca del Centro studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Istat, la Campania si posiziona al secondo posto nella classifica che registra la percentuale più elevata rispetto al totale delle nascite. La precede la Lombardia, con una percentuale di 17,1%, mentre la seguono la Sicilia e il Veneto, rispettivamente con una percentuale di 9,27% e 8,07%. Quella della Campania è di 11,13%.

**Lunedì 16 maggio.** L'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione "Sant'Anna e San Sebastiano" attiva lo Sportello Amico Trapianti (la cui sede è nell'edificio F, al Punto Accoglienza/Front Office), sia per accrescere e per diffondere la cultura della donazione d'organi e di tessuti che per offrire una risposta concreta ai pazienti in attesa di trapianto.

**Martedì 17 maggio.** Il Comune di Caserta completa i lavori del campo di basket nella frazione di Briano, dotandolo di nuovi colori, così da dare vita a un'area attrezzata per lo sport e per il tempo libero.

**Mercoledì 18 maggio.** Unieuro e Polizia di Stato, insieme nel progetto #cuoriconnessi, nato per sensibilizzare studenti, insegnanti e famiglie sul bullismo e sul cyberbullismo, nonché all'utilizzo corretto della tecnologia, presentano un racconto illustrato a fumetti sul tema del *body shaming* (cioè del deridere qualcuno per il suo aspetto fisico), per stimolare riflessioni sulle varie forme di discriminazioni in rete.

**Giovedì 19 maggio.** L'azienda Fattorie Garofalo lancia "Regaliamo sostenibilità", un'operazione di *plogging*, la raccolta dei rifiuti dai prati con le pinze, di Piazza Carlo di Borbone, antistante la Reggia di Caserta. L'appuntamento è per domenica 29 maggio, dalle ore 9.30. Fattorie Garofalo invita i cittadini e le associazioni impegnate nella difesa dell'ambiente a partecipare alla giornata di pulizia e, grazie a uno stand allestito per l'occasione, offrirà a tutti partecipanti il materiale per la pulizia e le istruzioni per effettuare correttamente l'attività di *plogging*.

Valentina Basile

## DOMENICA 22 MAGGIO AL GIARDINO DEI SOGNI Incontrarsi nel ricordo di Aldo Masullo



**Non avendolo potuto ricordare** a un anno dalla scomparsa, per via delle restrizioni dovute alla situazione pandemica dello scorso anno, gli amici di Aldo Masullo si incontreranno, a due anni circa dalla scomparsa del filosofo, grazie a "L'Essenza di un'Amicizia con Aldo Masullo", evento organizzato da Mario Apuzzo, artista e amico del Professore, in collaborazione col Centro Studi Xeniar.

**L'incontro avrà luogo domenica 22 maggio**, a partire dalle ore 17,00, nel "Giardino Dei Sogni" che lo stesso Mario Apuzzo, che ne è l'ideatore e curatore, ha voluto dedicare proprio alla memoria di Aldo Masullo e Italo Calvino (il "Giardino dei Sogni" di Mario Apuzzo si trova a Terzigno, in Via San Giuseppe 7). Oltre ai saluti di Colomba Iovino, presidente del Centro Studi Xeniar, e quelli dei sindaci Gaetano Manfredi, Francesco Ranieri, Andrea Reale, Agostino Casillo, sono previsti gli interventi di personalità della cultura: Nino Daniele, lo stesso Gaetano Manfredi, Marta Masullo, Francesca Tolve, Dario Giugliano, Paolo Ricci, Matteo Palumbo, Lucio Saviani, Alfonso Andria, Massimiliano Manfredi, Ortensio Zecchino, Aldo Cennamo, Giovanni Squame, Gabriele Riccardi. In programma, inoltre, due interventi critici sulla poesia e sul senso dell'arte di Aldo Masullo a cura di Marcello Carlino e Giorgio Agnola. Moderatore dell'incontro sarà Ermanno Corsi, il coordinamento è di Lucio Canzanella e Paolo Russo.

**Nel corso dell'evento** si succederanno anche proiezioni video con letture di Gigi Marzullo, Enzo De Caro, Mariano Rigillo, Fernando Masullo, Enzo Salomone, Gennaro Vellecco e Renato Carpentieri, e interventi musicali di Rosario Ruggiero, Domenico Sodano, Daniela Picciau. L'ingresso è gratuito e libero fino ad esaurimento posti disponibili. Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare a Mario Apuzzo ai numeri 366.3836811 e 081.82829093.



**sara**  
assicurazioni

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

☎ 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

## La stele garibaldina di Via San Carlo

Chi a Caserta si trovi a imboccare Via San Carlo venendo da Viale Medaglie d'oro, si imbatte in un inedito aquilone. Svetta alto nella suggestiva stele marmorea realizzata dall'artista Gianni Pontillo e posta, a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, su un lato della Chiesetta di San Carlo e Sant'Eugenio, comunemente detta di Montevergine. Un luogo storico e antico, quello di questa chiesetta voluta dagli Acquaviva, Signori di Torre, il quale nel '600 e '700 costituiva anche una delle porte della città e dove i Frati Cappuccini accoglievano i pellegrini di passaggio per un ristoro e un cambio di cavalli.

In questo modo un altro tassello di prestigio si aggiunge al terminale di questa nostra strada, un vero *cardo*, dove gli storici affermano si sia conclusa la storica battaglia del Volturno, che ha finalmente determinato l'Unità d'Italia. Ciclicità della storia (Giambattista Vico *docet* con i suoi corsi e ricorsi= ieri il riscatto del Sud dal Regno borbonico delle Due Sicilie, oggi il riscatto dell'Ucraina dalla Russia di Putin. Infatti, è qui a Caserta, in Via San Carlo, che il 2 ottobre 1860 si è combattuto lo scontro decisivo per l'Unità d'Italia, che trova la sua testimonianza in diretta nella cronaca che Garibaldi stesso scrisse di suo pugno. Lo racconta Alberto Zaza D'Aulio nell'opuscolo distribuito in occasione dell'inaugurazione della stele. Sicché, se il famoso incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II è ancora oggi oggetto di una interminabile disputa fra Teano e Vairano, per questo scontro, invece, non vi sono dubbi: «Il capitolo XVIII del terzo periodo dei cinque che danno respiro alla intensa narrazione delle Memorie autobiografiche di Giuseppe Garibaldi - così si legge nell'opuscolo - è dedicato al combattimento di Caserta Vecchia del 2 ottobre 1860, con il quale si chiuse vittoriosamente per l'Esercito meridionale la battaglia del Volturno. I volontari in camicia rossa ed i regolari dell'Esercito Borbonico si scontrarono anche in prossimità della seicentesca chiesetta di Montevergine in Via San Carlo».

Lo scontro è ricordato, altresì, anche nella litografia acquerellata che il prof. Aniello Gentile, presidente emerito della Storia Patria, aveva fatto riprodurre a numero chiuso in occasione del Congresso Nazionale di Studi sull'Epopea Garibaldina in Terra di Lavoro, svoltosi dal 16 al 19 giugno 1993. Litografia che fu posta sulla stele realizzata con l'intervento dell'Associazione Culturale Brise. Un'opera complessa e altamente significativa, che, con gli stemmi del Comune di Caserta, della Provincia e della Società di Storia Patria, ancora oggi costituisce il biglietto d'ingresso per chi da sud entra nel centro storico della città.

Un centro storico che meriterebbe sicuramente una degna manutenzione, diventato pericoloso soprattutto per i pedoni a causa dei basolati traballanti e delle numerose buche. Lo stesso centro stori-



[giannipontillo.it/Installazioni/2011-Stele%20St%20Patr/2011stela\\_ingr1.html](http://giannipontillo.it/Installazioni/2011-Stele%20St%20Patr/2011stela_ingr1.html)

co dove una volta in primavera fiorivano i mitici *orti urbani*, oggi totalmente scomparsi per il parcheggio delle auto e per l'assalto dei palazzinari. Insomma, un luogo non meno suggestivo e complesso del riconquistato ex Macrico.

In conclusione, ancora una data da non dimenticare: quella di domenica 23 ottobre 2011, quando, proprio in quello stesso luogo, dove l'anonimo del dipinto sancarlino ha felicemente rappresentato il manipolo dei Garibaldini schierato a fronte delle truppe borboniche, si svolse un'interessante convention: insieme al sindaco Pio Del Gaudio, al presidente della Provincia Domenico Zinzi e a tanti rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private, proprio lì, dinanzi a quella stele, si ritrovò tanta gente, non solo di Via San Carlo, ma anche affluita da tutta la città e dalle borgate. Non gente curiosa, ma orgogliosa!

Anna Giordano

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.  
Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97  
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione



# Come reinventare gli scarti alimentari

**Scarti legnosi o di caffè**, bucce di pomodori, gusci di bivalvi, diventano lampade, piastrelle e oggetti tra i più disparati per Re-Food, la competizione per designer capaci di reinventare gli scarti agroalimentari. La prima edizione del concorso ha già designato i progetti vincitori 2021 che sono stati premiati il 13 maggio scorso nella Reggia di Portici. Promossa dal Dipartimento di Agraria e dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in collaborazione con l'Adi - Associazione per il Disegno Industriale, l'iniziativa ha inteso stimolare un ripensamento creativo, nel settore del design e dei materiali di scarto provenienti da filiere agroalimentari, attraverso la progettazione e la produzione di oggetti e sistemi di oggetti d'uso comune. Due le categorie previste dal concorso, ideato da Danilo Ercolini, direttore del Dipartimento di Agraria, insieme a Michelangelo Russo, direttore del Dipartimento di Architettura: designer junior e senior.

**L'edizione 2021 di Re-Food** ha riscosso un notevole successo: sono stati valutati 38 progetti di designer provenienti da diverse parti d'Italia, in larga parte per la categoria designer junior, che è stata la più produttiva. Il primo premio, infatti, è stato assegnato alla categoria junior. Premiato il progetto 'Maciste' di Lorenzo Esposito. È un progetto di design, un 'portasegreti', contenitore che si può realizzare con gusci di frutta secca o gusci di uova o conchiglie di molluschi. Secondo premio ex aequo categoria junior a Beatrice Borellini e Laura Verri, per piastrelle ricavate dai gusci di cozze e bivalvi vari, e a Giulia Cosentino per la casetta per uccelli in bioplastica realizzata con componenti organiche quali amido, aceto di alcool, semi e resina di pino, che non esaurisce la sua vita dopo l'uso trasformandosi in piante locali. Per la categoria senior secondo premio ex aequo a Edoardo Perri e Dario Riva per tazzine e piattini



per il caffè realizzati con scarti di caffè e a Gaetano Avitabile per la Pod lampada realizzata con materiale plastico proveniente dalla filiera alimentare: tappi in plastica di bottiglie di Coca Cola e polistirene espanso delle confezioni per il trasporto di mozzarelle di bufala. La categoria junior ha ottenuto anche una serie di menzioni speciali: a Francesca Nori e Fabrizio Moiani per pannelli di copertura realizzati con bucce di ananas; a Nicola Boselli per seduta e tavolino rivestiti con materiali ricavati dagli scarti del mango e dagli scarti del succo di arancia; a Luisa Carnevale Baraglia, Yuki Hadal e Siyuan Wang per tovaglette realizzate con scarti di arance, castagne, zucchine, carciofi, limoni.

**Oltre quelli premiati**, tanti e diversi gli oggetti progettati tra cui lampade, giochi per bambini, tovaglette da mensa, contenitori per fast-food, ma anche poltrone, casette per uccelli e piastrelle. Molti progetti documentano anche uno studio sulla vita degli oggetti post-utilizzo, in molti casi addirittura progettata per l'integrazione con l'ambiente, in piena coerenza con i principi della circolarità.

## Caro Caffè

Caro Caffè,  
«Suavis...» soave, scriveva Lucrezio nel suo *De Rerum Naturae* definendo con quell'aggettivo il sentimento dell'essere umano nel guardare dal riparo della costa altri che si dibattono tra onde tempestose. Ma - specificava - non perché si goda della disgrazia altrui, ma perché ci si rallegra per la buona sorte di essere al riparo da quella sofferenza.

Al poeta latino e al suo pensiero sto pensando mentre sono all'Aeroporto Malpensa in attesa del volo di rientro a Napoli. Sono seduto in una fila di quattro poltroncine e sulla parete davanti a me, in mezzo a cartelli con scritte pubblicitarie pieni di foto coloratissime, un monitor trasmette un tg.

Le riprese, dall'Ucraina, mostrano le ormai quotidiane immagini di edifici distrutti e gruppi di civili in fuga. Tra loro due vecchi sospinti su sedia a rotelle e quattro bambini; due di loro, forse di 4/5 anni, tenuti per mano, altri due piccolissimi in braccio a donne di cui si intravede l'espressione di smarrita disperazione. Una piange a dritto.

Nelle tre poltroncine accanto alla mia due donne e un uomo, tutti di apparente mezza età, guardano anch'essi quelle scene, ma una delle donne

nello stesso tempo parla anche al cellulare e risponde ridendo alla voce con cui sta scambiando commenti, evidentemente allegri. Ogni tanto, sempre ridendo, si gira verso gli altri due, riferendo evidentemente quanto sta ascoltando dal cellulare sicché anche gli altri due ridono con lei. Tutto questo senza distogliere gli occhi dalle scene del monitor. Parlano una lingua a me sconosciuta, forse dell'Europa orientale, forse slava come quella degli esseri che si dibattono in quella tempesta scatenata non dalla natura ma da altri esseri umani.

Assuefazione alla "normalità del male", come scriveva Hannah Arendt delle immagini dei campi di sterminio? O crescita esponenziale della stupidità umana aiutata dai mezzi dalla altrettanto esponenziale crescita dei mezzi di comunicazione personali e dei "social"? Qualunque sia la risposta, trasmette uno squallore a cui è impossibile assuefarsi.

Bartolomeo Longobardi





## Ukiyo-e, il periodo classico

**Primo di tre volumi**, pubblicato per i tipi de L'Erudita in una edizione che fa della essenzialità il suo punto di forza, *Ukiyo-e. Origini ed evoluzione della xilografia giapponese* di Marco Milone è un'opera che si inserisce a pieno titolo tra gli studi enciclopedici sull'arte del Giappone.

**Organizzato lungo due direttive** che improntano il percorso di lettura sia da un punto di vista geografico, attraverso la classificazione delle principali scuole artigiane del Giappone che dalle più celebrate botteghe di Edo (come era anticamente ricordata la città di Tōkyō) si spinge fino alle remote aule di Kyōto e di Ōsaka, sia da un punto di vista temporale, mediante la costruzione di un asse cronologico che dalle prime sperimentazioni nella prima metà del XVII secolo si allunga fino agli ultimi scampoli dei primi anni del XX secolo, l'opera fornisce una considerevole mole di informazioni su storia, forme e linguaggi dell'*ukiyo-e*, tra le più preziose testimonianze artistiche del periodo Edo (1603-1868) che segnerà in maniera indelebile il gusto degli impressionisti d'oltreoceano e getterà le basi non solo della moderna illustrazione ma anche della cultura del *design* in Giappone.

**Il primo volume** si concentra su quello che potremmo definire il periodo classico dell'*ukiyo-e*, quello in cui prende forma

questo genere di stampa su carta, impressa con matrici di legno, nata e sviluppata in un ambiente popolare poiché pensata principalmente per quello strato della popolazione che non poteva permettersi l'acquisto o la commissione di dipinti. Milone, non certo nuovo a compilazioni enciclopediche di grande impegno come dimostrano i suoi precedenti lavori sullo scintoismo (Guida, 2021) e sugli *emaki* (Mimesis, 2020), ci presenta un nutrito numero di ar-

tisti e di scuole, fornendo importanti notizie sulle loro vite e sulle opere che ne racchiusero il pensiero, senza tralasciare l'ambiente in cui essi operavano e che fu loro di ispirazione o le altre figure che parteciparono all'industria dell'*ukiyo-e* e che tanta parte ebbero nella sua diffusione: dagli incisori agli stampatori, dai librai agli editori.

**Da questo punto di vista**, *Ukiyo-e. Origini ed evoluzione della xilografia giapponese* può essere considerato anche un utile manuale di consultazione delle principali forme di questa stampa artistica e della sua varietà di generi. In effetti, sebbene il soggetto principale degli *ukiyo-e* fosse la rappresentazione di realtà urbane inedite e dei costumi della piccola borghesia, esiste una pluralità di generi che copre quasi ogni aspetto relativo alla vita quotidiana, in maniera non dissimile da quanto avveniva e continua ad avvenire in tutte le società civili di ogni epoca e luogo.

Molto in voga, ad esempio, erano i ritratti delle belle donne (*bijinga*) i cui soggetti potevano variare dalle donne che esercitavano una professione (in particolare quella della prostituta o della *geisha*) alle madri con figli, dalle cameriere dei locali alle ragazze di città. Pensate soprattutto per un pubblico maschile, in realtà queste stampe interessavano un ampio strato della popolazione e le affascinanti

figure disegnate erano oggetto dell'ammirazione generale in quanto rappresentative dell'epoca in cui vivevano.

**Guardando il rovescio della medaglia**, un altro genere di *ukiyo-e* molto popolare era quello degli attori di teatro (*yakusha-e*), ritratti molto dettagliati dei lineamenti del viso e delle caratteristiche individuali di affascinanti uomini da palcoscenico che ammalavano con i loro tratti gentili e le loro posture. Destinato principalmente a un

## Il Milione

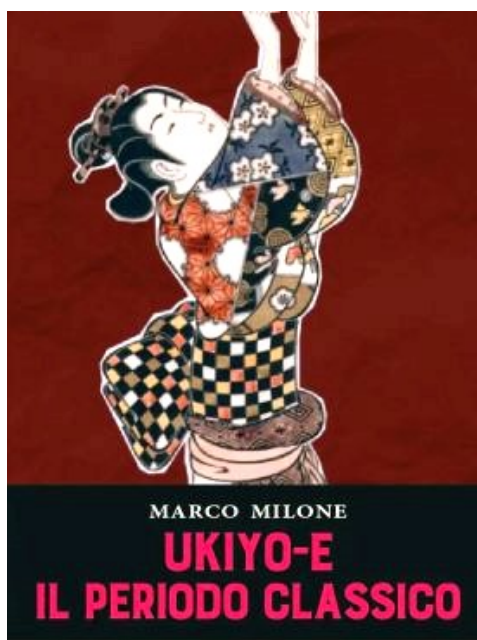


**Gianluca Di Fratta**

pubblico femminile, anche questo genere di stampe incontrava l'approvazione di un'ampia categoria di pubblico, al punto da indurre il sospetto che si trattasse di opere di ingegno per invogliare le persone a recarsi a teatro per ammirare gli attori da vicino.

**Vi erano poi *ukiyo-e* dedicati al cibo**, che oltre a essere usati per pubblicizzare le attività di qualche ristoratore si rivelavano utili nel fornire dati sulle abitudini alimentari dell'epoca; al benessere, come nel caso delle cosiddette medicine per le partorienti, un prodotto ovviamente destinato a donne incinte ma per il quale, guarda caso, era ritratto a fare da testimonial un baldo attore di teatro; e naturalmente ai paesaggi, che per la loro natura di cartoline erano spesso acquistati dai viaggiatori quali souvenir e portati dalla capitale o dalle altre grandi città nelle province di provenienza. Insomma, nella loro facile replicabilità e nella fattura a buon mercato che le rendeva largamente accessibili, le stampe *ukiyo-e* erano ciò che potremmo definire il mezzo di comunicazione di massa più efficace dell'epoca, riuscendo di fatto ad assolvere sia a funzioni culturali, sia a servizi informativi, sia a scopi pubblicitari.

**Arricchita da una prefazione di Massimo Soumaré** e corredata da una folta bibliografia di riferimento oltre che da un nutrito corpo di note documentali che impregnano piacevolmente ogni pagina, questo primo tomo è tuttavia monco di un indice degli argomenti che agevolerebbe di gran lunga la sua consultazione ma la cui assenza è probabilmente riconducibile proprio alla composizione in più volumi dell'opera che, a chiusura del cerchio, potrebbe costituire uno degli studi più dettagliati sull'argomento che siano stati pubblicati in Italia.



Tradizione e innovazione.  
Arte.  
Un "mondo fluttuante".

L'ERUDITA

# Storia di un grande giacimento culturale

## La chiesa dell'Annunziata di Marcianise

Il libro *La Chiesa della Santissima Annunziata di Marcianise nel Settecento*, (Fonti e Studi per la storia di Marcianise e Terra di Lavoro, 2020), di Salvatore Delli Paoli è un riuscito saggio di storia del territorio, condotto rispettando rigorosi criteri scientifici e ponendo particolare attenzione all'analisi delle fonti inedite e alla loro citazione e trascrizione. Alcuni ritengono, erroneamente, che la storia locale sia una sorta di 'storia minore', destinata

esclusivamente al pubblico dei lettori di un territorio circoscritto. È questo un pregiudizio che va sfatato. La storia "localizzata", come è meglio definirla, è storia *tout court*, di pari dignità rispetto alle storie generaliste presenti nei manuali scolastici e nella maggior parte della saggistica. Inoltre va detto che la ricerca sulla storia di una particolare realtà territoriale, quando è condotta con rigore scientifico e utilizzando fonti di prima mano, può offrire contributi illuminanti per la conoscenza e la valutazione di vicende e processi di interesse generale. In molti casi è solo dalla ricerca "localizzata" che provengono elementi importanti che possono portare a revisioni e correzioni di giudizi consolidati.

**Lo studio della storia** può essere effettuato in modi diversi e con risultati di diversa qualità. Nel nostro caso, a distinguere gli studi di Salvatore Delli Paoli ci sono l'amore per la propria città, la volontà di valorizzarne il patrimonio culturale e artistico e un'autentica passione per la ricerca storica, che l'autore, per formazione e frequentazioni culturali, ha maturato sin da giovane. Delli Paoli ha al suo attivo una lunga e significativa esperienza giornalistica in qualità di redattore di alcuni dei principali quotidiani campani e di fondatore e direttore di altre testate giornalistiche casertane. È stato anche dirigente di diversi istituti di istruzione superiore nella provincia di Caserta, tra i quali il Liceo Classico "Pietro Giannone" che aveva frequentato da studente. Sul piano della produzione scientifica a lui si devono numerose pubblicazioni riguardanti istituzioni, protagonisti e vicende politiche e sociali del Marcianisano. Tra i titoli più rilevanti va ricordato un suo volume del 1998, *Il potere della miseria. La Congregazione di Carità di Marcianise tra Ottocento e Novecento*, un lavoro significativo che si ricollega al periodo storico successivo a quello analizzato in quest'ultimo libro. *La Chiesa dell'Annunziata* si compone di 256 dense



pagine, è corredato da un'ampia documentazione fotografica ed è il risultato di una lunga e accurata ricerca condotta sui documenti d'archivio, in larga parte inediti, conservati presso la Biblioteca Comunale di Marcianise e relativi alla Casa Santa dell'Annunziata, che è stata per molti secoli l'istituzione religiosa e sociale di gran lunga più importante della città. Nelle prime pagine del libro si fa riferimento all'importanza che hanno avuto i cortili e i locali dell'Annunziata nella formazione e nella vita sociale dei ragazzi marcianisani e all'opera di fattiva promozione culturale e civile della città svolta da alcuni cittadini, come l'imprenditore Don Ciccio Del Bene.

**Le origini della chiesa** risalgono al XIV secolo, durante la prima epoca angioina, cui seguì il trasferimento nella sede attuale, a partire dal quale ebbe inizio un progressivo potenziamento delle funzioni religiose e sociali della chiesa insieme ai continui ampliamenti e ristrutturazioni che si svilupparono lungo l'arco dei successivi quattro secoli. La chiesa divenne così sempre più ricca, grazie alle numerose donazioni dei maggiorenti e *naturali* di Marcianise che portarono alla costruzione, nel 1520, di un imponente edificio monumentale, più grande del duomo che era all'epoca già esistente. Qualche anno prima, nel 1506, il Casale di Marcianise era stato reintegrato nel possesso della città di Capua dal re Ferdinando il Cattolico, al cui servizio si era distinto Ettore Fieramosca, il vincitore, per le armi del re spagnolo, della Disfida di Barletta.

**L'esposizione dell'autore** consente di seguire il progressivo formarsi del ricchissimo patrimonio artistico della chiesa, a partire dalla realizzazione della grande tavola della *Decollazione di San Giovanni Battista* (1556) del pittore fiammingo Dirk Hendricksz, più noto col nome italianizzato di Teodoro D'Errico, cui seguono altre grandi opere, frutto di acquisti e donazioni: i quadri cinquecenteschi *S. Francesco d'Assisi* che

*riceve le stimmate*, di Giovan Bernardo Lama, e il *San Tommaso d'Aquino allo scrittoio*, attribuito a Domenico Zampieri, detto il Domenichino. Altre opere pittoriche rilevanti dello stesso periodo, che decoravano le volte dei cappelloni, furono nascoste alla vista e in parte danneggiate dai lavori di ristrutturazione realizzati nel 1780 dagli architetti Felice Bottiglieri e Carlo Patturelli. Le pitture delle volte, probabilmente seicentesche, sono state di recente riscoperte dalla studiosa casertana Lucia Giorgi, la quale - come racconta Delli Paoli - in modo funambolico, con l'ausilio di corde e scale, è riuscita a penetrare nell'intercapedine che nasconde gli affreschi e a fotografarli.

**Una parte molto importante del saggio** è costituita dal ricco corredo di note che contengono puntualmente il riferimento alle fonti archivistiche, in molti casi riportate integralmente nel testo. Sempre al XVI secolo risale la costruzione del campanile (1574) e al XVII secolo importanti trasformazioni nell'urbanistica dell'area, con l'apertura della importante "Via Nova" (1616). Nel corso del Settecento, insieme al maestoso altare maggiore, opera composita di Gennaro Ragozzino, Giacomo Colombo e Ferdinando de Ferdinando, iniziato nel 1703 e completato nel 1707, si registrano, insieme a opere di risanamento e recupero, gli ampliamenti più importanti, con la costruzione di nuovi cappelloni e la realizzazione di un apparato figurativo molto ricco, dovuto in buona parte all'opera dei pittori Paolo de Majo (Marcianise 1703-1784) e Domenico Mondo (1723-1806), nativo di Capodrise e allievo del Solimena, il quale, nel 1781, sottoscrisse un contratto per la realizzazione di sei grandi quadri, di cui cinque furono poi realizzati. Insieme con l'ampliamento delle strutture dedicate al culto furono compiute anche altre opere, come il grande granaio, l'archivio e una sala per le udienze. Delli Paoli esamina anche gli aspetti della vita religiosa, l'attività dei cappellani e il sistema



# Il silenzio di Dio e il dovere dell'uomo

Ci sono libri che provano a spingere il lettore a riconsiderare le proprie convinzioni e quindi a rivedere le scelte di campo. Questo l'intento del breve volume di Alex Zanotelli, ottantatreenne missionario comboniano, nato a Livo in Trentino. Rientrato in Italia dopo gli studi filosofici e teologici compiuti negli Usa, fu mandato in Sudan, dove ebbe il suo primo incontro con il mondo islamico. Lo studio della lingua araba e del Corano rafforzarono il fascino già esercitato su di lui dalla «figura del missionario», che «si gioca la vita per gli altri». Quando il governo di Khartoum gli negò il permesso d'ingresso, i comboniani gli conferirono la direzione di *Nigrizia*, la loro rivista sull'Africa. Cominciò così a riflettere sul rapporto fra colonialismo e annuncio del Vangelo in Africa, sulle «teologie del Sud del mondo», scontrandosi con il cardinale Ratzinger, che gli chiese di ritrattare gli «errori» contenuti in un dossier sul teologo camerunese Meinrad Hebga, contrario al monopolio ideologico della parola di Gesù da parte dell'Occidente. La successiva «bufera politica ed ecclesiastica» determinò la sua rimozione dalla direzione del periodico.

Tornato in Africa nel 1988, rimase in Kenia per 12 anni nella baraccopoli di Korogocho nei pressi di Nairobi, dove, «disceso agli inferi», visse la stessa realtà quotidiana dei suoi abitanti. Scoprì così la loro profonda spiritualità, la fede sincera e «la capacità di esprimere il Mistero» del Dio «tenero e debole che cammina con gli scarti dell'umanità» e che, con il suo silenzio, «ci obbliga a imboccare la strada dell'impegno personale, sociale, economico e politico». Rientrato in Italia, si stabilì a Napoli, nel Rione Sanità, «per ascoltare il grido di sofferenza degli scarti». Da qui, rivolge ora un appassionato appello alla «tribù bianca» a «convertirsi», a «cambiare rotta» e a porre fine all'ipocrisia dell'Occidente che, senza riconoscere i propri errori e crimini, crede di fare il proprio dovere.

Zanotelli ripercorre poi rapidamente le tappe della storia del colonialismo, segnate da violenze senza scrupoli, schiavitù e sfruttamento, spesso anche con l'assenso delle chiese. Le enormi spese per la produzione di armi servono oggi a tutelare la ricchezza dell'Occidente, mentre si attuano politiche per contenere le migrazioni legate a fattori economici e a crisi ambientali, causate dagli stessi paesi ricchi.

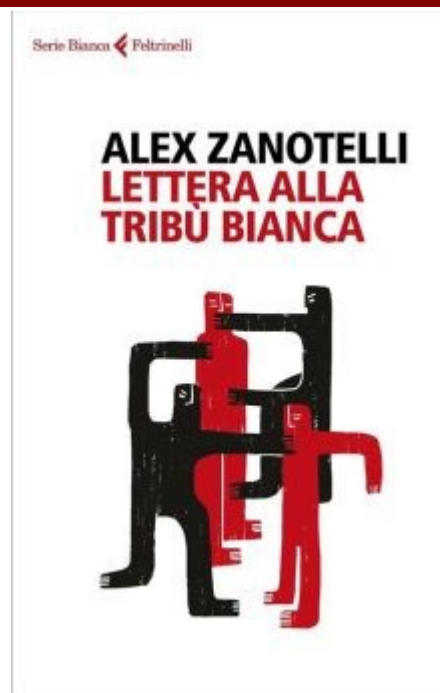
Il «*primatismo bianco*» ha radici profonde soprattutto negli Usa, le cui chiese sono spesso parte integrante e complici di questo sistema, fino a sviluppare una propria «teologia di difesa». Il «suprematismo» trova alimento e alleanze innanzitutto nei movimenti di estrema destra, fra i quali si coltivano ideologie razziste, sessiste e xenofobe. Non ne è indenne l'Europa, dove si sta espandendo «l'estrema destra di Dio», che nega l'Olocausto, respinge i migranti e si oppone alle esortazioni di papa Francesco all'accoglienza. In Italia Silvio Berlusconi nel

delle nomine del clero, restituendoci uno spaccato dei costumi religiosi del tempo e, anche, dei rapporti che legavano Marcanise alla famiglia reale, ai principini, figli di Ferdinando IV, e alla stessa regina Maria Carolina che intervenne, nel 1773, a un concerto tenuto a Marcanise dal famoso maestro Nicola Sabbatino.

Alla fine del XVIII secolo il Complesso dell'Annunziata acquistò il suo assetto definitivo. Ebbero fine le acquisizioni e cominciarono a registrarsi le «perdite» - dovute in larga parte all'incuria e alla mancanza di manutenzione - divenute col tempo sempre più numerose. Con l'Unità d'Italia la Casa Santa fu trasformata nella Congregazione di Carità (1862), con cui ebbe inizio il progressivo decadimento dell'istituzione. Infine, un secolo dopo, nel 1981, l'ente fu sciolto e tutti i beni, tra i quali il Palazzo Novelli, il Vecchio Ospedale, il Mendicomicio, passarono al Comune di Marcanise. Nell'ultimo periodo Delli Paoli ha portato avanti nuove e interessanti ricerche, questa volta riguardanti in particolare gli aspetti sociali e politici della carità e dell'esercizio del potere nella Marcanise nel Settecento, attraverso la multiforme attività assistenziale della Casa Santa, oggetto di una prossima pubblicazione.

Felicio Corvese

## CAFFÈ IN LIBRERIA



ALEX ZANOTELLI, *Lettera alla tribù bianca*, Milano, Feltrinelli, 2022, pp. 124, euro 12,00.

2001 dichiarò addirittura che «non si possono mettere sullo stesso piano tutte le civiltà» e che «l'Occidente è destinato a continuare a occidentalizzare e a conquistare i popoli». Alex sottolinea infine come l'appello di Francesco miri a realizzare una «rivoluzione culturale» attraverso il passaggio «da una società di soci a una comunità di fratelli», rimettendo in discussione i tre principali tabù del sistema: la proprietà privata, la guerra giusta e la pena di morte. La conclusione è un messaggio rivolto ai giovani, i quali, ricevendo in consegna «un mondo gravemente malato», possono assumersi il compito di riumanizzare l'uomo.

Paolo Franzese

RISTO PUB

# Civica 86

Via San Carlo, 86 CASERTA

INFO: 334.14.44.001 - 339.66.70.538  

0823.15.46.715

**APERTI  
A PRANZO**

**anche da  
ASPORTO**

[www.civico86.com](http://www.civico86.com)



## «Le parole sono importanti»

### CESSARE

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno [...] e il ponte, che ivi congiunge le due rive, [...] e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia.

Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*

**Questo vocabolo** deriva dal latino *cedere*: ritirarsi e/o desistere da un'azione ostile. In periodo bellico lo stato di allarme cessa quando le sirene avvisano che gli aerei nemici si sono dileguati, e, quindi, è cessata ogni minaccia. Il "cessate il fuoco", invece, indica una tregua, cioè la cessazione o sospensione delle battaglie; il relativo accordo bilaterale, denominato negoziato, generalmente viene firmato da chi rappresenta i contendenti, a cui potrebbe aggiungersi una parte terza, atta a stabilire le modalità di cessazione dei combattimenti: l'autorevolezza di questa sulle parti belligeranti comporta che possa definire sia l'ambito geografico sia il calendario di attuazione del "cessate il fuoco", oltre che le sanzioni comminate nell'eventualità di violazioni degli accordi sottoscritti. Questa cessazione delle ostilità, rivelando la sua transitoria sicurezza e non identificandosi con un'idea di pace risolutiva, determina a tutti gli effetti una situazione congelata. Ad esempio, dalla lontana data del 27 luglio 1953, il cessate il fuoco concernente la guerra di Corea non si è ancora trasformato in un trattato di pace.

In ambito giuridico sono tassative le cause della cessazione del rapporto di lavoro, tra

le quali il collocamento a riposo, il licenziamento per motivi disciplinari e la morte, collegata al carattere personale della prestazione dedotta nel contratto di lavoro. La disciplina legale, pur suddivisa variamente, è contenuta essenzialmente nel libro V del codice civile.

**Lo scrittore**, regista e drammaturgo iraniano Ghazi Rabihavi, classe 1956, arrestato per aver pubblicato, nel 1983, il romanzo *The Memoirs of a Soldier (Diario di un soldato)*, storie di critica alla guerra scellerata tra il suo paese e l'Iraq, il 14 aprile scorso ha presentato, a Lecce, il cortometraggio *Cessate il fuoco* (Cessate il fuoco), pellicola in cui l'au-



tore ha delineato l'atroce sorte subita da tre donne. Purtroppo, il passato non cessa di trafiggere coi medesimi intrecci infernali. Quando prevale la disumanità, l'uomo sembra non avere più scelte morali da perseguire. Condivisibile mi appare, perciò, il pensiero espresso dalla giornalista Oriana Fallaci nel suo libro *Un uomo*: «Dire che il popolo è sempre vittima [...] è un insulto alla dignità. [...] Un popolo è fatto di per-

sona [...] ciascuna di queste persone ha il dovere di scegliere, di decidere per se stessa; e non si cessa di scegliere, di decidere, perché non si è né generali, né ricchi, né potenti».

**Lo scrittore irlandese Niall Williams**, classe 1958, studioso di letteratura inglese e francese all'University College di Dublino, è stato finalista nel 2014 al Booker Prize, premio letterario istituito nel 1968 assegnato annualmente al migliore romanzo scritto nel Regno Unito e dal 2018 anche nella Repubblica d'Irlanda. Ha scritto libri con la moglie Chris e in compagnia di un gatto di nome Grazie. La trama della *Storia della pioggia* traccia una tenera immagine delle tradizioni contraddittorie di una società inappagata, perennemente in bilico tra falli-

mento e gloria. Il libro inizia con uno scenario di pioggia cessata nello sperduto villaggio di Faha, collocato sulla costa occidentale dell'Irlanda. Incomprendibilmente, gli abitanti sembrano indifferenti e disattenti a questo radicale mutamento climatico, verificatosi in un luogo nel quale la pioggia «diritta o a sghimbescio» ha simboleggiato un requisito esistenziale necessario in tutte le stagioni e in ogni ora della giornata. Il motivo scatenante l'amnesia improvvisa è stata la

notizia rivoluzionaria della comparsa dell'elettricità, comunicata nella giornata del mercoledì santo dal vice parroco della chiesa di Santa Cecilia. Concludo coi versi disperati di Giuseppe Ungaretti tratti da *Il dolore*, in *Vita d'un uomo*: «Per i vivi l'unica possibilità di salvezza è cessare la violenza e ascoltare la dolorosa lezione dei morti. Cessate di uccidere i morti».

Silvana Cefarelli

## ABBONAMENTI

**TAGLIANDI:** ritiri la tua copia in edicola o libreria

€ 32,00

€ 60,00

**POSTALE:** per ricevere il giornale a casa

27,00

€ 50,00

**DIGITALE:** per leggere // Caffè sul PC (in pdf)

€ 17,00

€ 30,00

**POSTALE/DIGITALE:** subito sul Pc, lo sfogli in seguito

€ 32,00

€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a *L'Aperia - società editrice - s.r.l.* presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli, IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffè@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



**Chicchi  
di Caffè**

## Ossimori

Per il professore l'appello era il primo incontro importante con gli alunni e diventava un rito da compiere con solenne lentezza. Quando la lettura, intervallata da commenti, giunse a metà dell'elenco, gli alunni della prima classe del liceo classico sentirono per la prima volta la parola "ossimoro". Già, perché quando fu pronunciato il nome di Felice Malinconico, il docente sentenziò «Questo è proprio un ossimoro» e subito sciorinò la definizione: «L'ossimoro, dal greco ὀξύμωρον, (ὀξύς significa "acuto" e μωρός "ottuso"), è una figura retorica che consiste nell'accostamento di due parole di senso contrario».

Gli alunni lo guardarono con aria interrogativa, allora aggiunse: «Se io dico "lucida follia", voi percepite un'antitesi, un contrasto tra la lucidità della ragione e l'insensatezza della pazzia, mi sono spiegato? Se uno porta il nome impegnativo di "Felice" questo fa a pugni con l'aggettivo "malinconico", che corrisponde al suo cognome».

L'argomento cominciò a incuriosire i ragazzi. Il professore allora si dilungò in un nutrito elenco di esempi: «Petrarca, che studieremo quest'anno, scrisse in un sonetto: "Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido"; altrove parlava di "altissima humillitate". Manzoni coniò un famoso ossimoro, "provvida sventu-



ra". Troviamo "il nulla eterno" nel sonetto di Foscolo "Alla sera". Di Pirandello invece è "silenzio assordante". Più recentemente Patrizia Valduga ha inventato: "oscura chiarezza, festoso inferno, brevità d'eterno».

A questo punto si alzò una mano dall'ultimo banco: «Professore, allora "soldati per la pace" è un ossimoro?». «Proprio così, come pure: "guerra umanitaria", "operazione militare per la pace"». Seguì un animato scambio di battute tra i banchi, e questa volta nessuno fu redarguito. Tutti capirono che in classe il dialogo poteva essere uno strumento di conoscenza.

Quel giorno, senza saperlo, gli alunni avevano avuto una lezione di educazione civica, non prevista dalle farraginose programmazioni ministeriali sulle attività formative.

Vanna Corvese

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

ecco che il cinico e sanguinario dittatore *pro tempore* della sventurata (e non solo per colpe proprie) nazione più grande del pianeta decide che è l'ora di cominciare una guerra anche sul continente europeo, che guerre fra nazioni non ne vedeva da tre quarti di secolo.

**Siamo arrivati all'oggi.** Al dramma che si sta consumando in Ucraina, dove si combatte e si muore, e dove gli invasori ammazzano anche chi non combatte. Ai drammi che già si stanno consumando - ne scrive Carlo Comes - e ancor più si consumeranno in tutto il mondo per l'aumento di esseri umani che moriranno letteralmente di fame, sia per le conseguenze dirette della guerra sia per le ennesime ferite che subirà l'ecosistema del nostro pianeta. E adesso ci si mettono anche le scimmie a trasmettere il vaiolo? E mo' basta: per favore, nascondete ben bene gli specchi.

Giovanni Manna

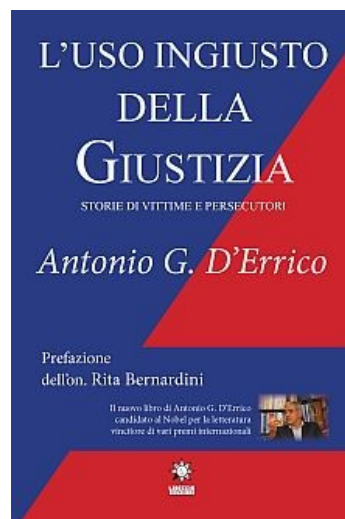
P.S.: ovviamente gli specchi non c'entrano affatto, la colpa non è loro. Ma se ve ne trovate uno a portata d'occhio, usatelo e vi rivelerà il vero, unico colpevole. Perché le crisi finanziarie sono colpa nostra, del nostro vizio di preferire l'essere all'esserci. Perché probabilmente abbiamo noi infettato i pipistrelli, e se anche non fosse andata così siamo colpevoli per tutto quello che spendiamo in armamenti invece che in scuole e ospedali, in ricerca militare invece che civile. Perché se ancora i vari Putin e Co. riescono ad arraffare il potere è perché abbiamo dimenticato che il potere è idealità e servizio, non privilegio e vantaggio. E per quanto riguarda il vaiolo e le scimmie non si dirvi il come e perché, ma vedrete che anche lì...

## Liberi

Mary Attento

Racconta sei "Storie di vittime e persecutori" - come specifica il sottotitolo - l'ultimo libro del poeta, scrittore e sceneggiatore Antonio G. D'Errico dall'ossimorico titolo *L'uso ingiusto della Giustizia*, a evidenziare il nesso problematico tra la magistratura corrotta e la violazione dei diritti delle persone probe e oneste, con conseguente svalutazione delle vittime innocenti. «Ai protagonisti delle storie raccontate in queste pagine va un solenne ringraziamento: a Felice Chiesa, che ha lasciato da poco la nostra terra, dopo aver vinto una battaglia legale che l'ha profondamente scosso e provato, al colonnello Pasquale Zacheo, al gentilissimo Pino Silenzi, al commissario Gerardo D'Errico, al maresciallo Giuseppe Sillitti, al sindaco Mimmo Vecera».

L'autore dedica il libro «a tutte quelle persone di degno rispetto che hanno subito l'azione oltraggiosa e reiterata del potere minaccioso di chi ha usato la legge come strumento di minaccia e non quale garanzia di verità e di bene collettivo» e descrive così le vicende di imprenditori, ufficiali delle forze dell'ordine, gente comune, amministratori pubblici colpiti dall'azione devastante e pretestuosa di un procuratore accusato di corruzione, di scambio di favori, di tangenti. Nonostante «la malagiustizia di magistrati corrotti sia uno schiaffo alla legalità, alla legge dei giusti e degli onesti», il volume si rivolge a chi ancora ha fiducia in una giustizia che reclama da più parti un bene che allo stato attuale dei fatti è stato negato. Nella Prefazione l'on Rita Bernardini definisce questo testo prezioso «perché fa raccontare direttamente alle vittime del supplizio di un ingiusto processo cosa è capitato nelle loro vite e cosa hanno dovuto mettere in atto per non essere triturati dalla macchina del fango e dell'ignominia. Comprendere e magari immedesimarsi in ciò che queste sei persone hanno provato è fondamentale per acquisire una coscienza politica che non ci faccia più girare la testa dall'altra parte soggiogati dalla falsa impressione che "a noi non può capitare"». Il 12 febbraio l'autore ha ritirato a Roma il secondo Premio della sezione Narrativa edita e saggistica del *Cygnus Aureus*.



**ANTONIO G. D'ERRICO**  
*L'uso ingiusto della Giustizia*  
Libeccio Edizioni (gruppo CTL)  
pp. 144 euro 14,40

## Città sommersa

Nelle ultime settimane si è spesso sentito parlare, e visto, di Torino. Prima per l'Eurovision Contest, che ha attratto milioni di spettatori e portato in città numerosi turisti. Ora, invece, il focus è puntato sui libri, con il consueto appuntamento del Salone del Libro più famoso d'Italia. E proprio di libri parliamo, recensendo il romanzo d'esordio di Marta Barone, scrittrice torinese che attorno alla sua città natale ha intessuto le maglie per lo svolgimento della sua storia. Una storia che di invenzione ha ben poco. Scopriamo perché.

In questo primo romanzo l'autrice ci regala non solo la sua penna istruita - a tratti mordace, a tratti tremula e vibrante - ma anche un filamento di Dna. Sì, perché *Città sommersa* è - tra le altre storie che si diramano lungo il viaggio delle parole - la storia di una figlia (la stessa Marta) e di suo padre. Tra i mille viali percorribili per l'indagine dei sentimenti familiari, Marta Barone sceglie di seguire gli indizi di un'indagine propriamente fatta: quella che portò suo padre all'accusa di partecipazione a banda armata, da cui fu infine assolto.

Che questo romanzo sia un dedalo di strade, tra burroni e *cul de sac*, lo anticipa l'autrice/narratrice/coprotagonista nell'incipit dal tono quasi esistenzialista. È una storia, dice, che ha almeno due inizi, anche se, prosegue, «*come tutto quello che ha a che fare con la vita, è sempre difficile stabilire cosa cominci e quando*». È un effetto domino: la concatenazione di eventi, le scelte fatte, le trasferte, le origini, le cose rinnegate, le parole non dette. Ma, appunto, *Città*



*sommersa* è anche l'analisi di una città, Torino, che l'autrice setaccia a fondo. Ne scava gli indizi sepolti dal trascorrere del tempo, li riporta in superficie per ridare vita agli anni Settanta, per ridare vigore alla Fabbrica e al suo motore: la classe operaia. Una realtà in cui Leonardo Barone, il padre protagonista della vicenda, era immerso e da cui fu sommerso.

Capitolo dopo capitolo, la narratrice rimette insieme i pezzi di un puzzle difficile da incastrare. La penna a volte sfugge al controllo rigido della mente per scavare le vie inconse del cuore. Denominatore comune, quando si parla di genitori-figli (e la letteratura da Terenzio a Kafka a Svevo ne è un esempio), è quasi sempre l'assenza. A



volte emotiva, a volte terrena. Il percorso di Marta, il cammino che compie alla disperata ricerca della verità, è frutto di un distacco doppio: quello fisico, dovuto alla scomparsa del padre, e un distacco ben più fitto e radicato, la lontananza emotiva dal genitore, che solo con la morte, paradossalmente, si dissolve: «*Ma più che senso di colpa, quello che provo è altro. Una singolare nostalgia: più che del passato, di cose mai successe, di cose non ancora successe, di cose che forse avrebbero potuto succedere. Una nostalgia al futuro anteriore. Una nostalgia del non-più-possibile. Forse un giorno saremmo riusciti a parlarci. Forse, almeno una volta, avrei potuto fargli una carezza*».

*Sommersa* è anche l'anima di Marta, che in una similitudine continua, riemerge dal suo torpore ogni volta che un pezzo del puzzle della vita di suo padre va a posto. «*La storia di mio padre, dunque, come una grande conchiglia madreperlata, sotto la valva conteneva la mia: la mia, che già credevo di possedere e in cui invece trovavo una nuova linea, una nuova verità*». Con questo primo romanzo, Marta Barone, già autrice di narrativa per ragazzi, si è guadagnata un posto tra i dodici finalisti al premio Strega edizione 2020.

Anna Castiello

### Rassegna di danza contemporanea al Civico 14

## Off

Torna la danza contemporanea al Teatro Civico 14 per il week end di primavera. La rassegna *Off-call for contemporary experimental dance*, giunta alla IV edizione, è il secondo capitolo dell'evento dedicato all'arte coreutica firmato da Arb dance company con la direzione artistica di Annamaria di Maio.

Il primo appuntamento è, sabato 21 alle ore 21.00, con *Aves*, regia e coreografia di Davide Romeo, fondatore della giovane compagnia Uscite di Emergenza. Il gruppo opera nella danza contemporanea, nell'improvvisazione e nella performance portando in scena il racconto di una fobia che diventa un viaggio onirico per il corpo e il movimento. Affrontando le diverse dimensioni surreali, l'assolo di Romeo prova a materializzare le varie sensazioni per cristallizzare una storia fatta di immagini, suoni ed esperienze. Subito dopo, con la coreografia di Adriano Bolognino, viene affrontato il tema dei rischi della *comfort zone*. I passi di Noemi Caricchia e Roberta Fanzini in *A Safe place* scatenano nello spettatore una serie di domande rivolte all'acquisizione della capacità di riuscire a la-

sciare il proprio spazio protetto per raggiungere la meta di un posto migliore. La naturalezza e la semplicità possono portare il genere umano all'abbandono del luogo ideale per il miglioramento del singolo individuo.

Domenica 22 maggio dalle ore 18.00 il palco di Via Petrarca ospita una produzione di ARB dance company con il supporto di Mutamenti/Teatro civico14. *Le Persone dentro* è lo spettacolo di e con Roberta De Rosa ispirato al libro *Una stanza piena di gente* di Daniel Keyes. Si tratta della storia di Billy Milligan, criminale violento con il disturbo di personalità multipla, assolto nel processo che lo vedeva imputato per aver rapito, rubato e violentato tre giovani universitarie. Infine, Artgarage compie un percorso di creazione per dare vita ad anime nude e inumane con *Human - Moonlight*. La coreografia di Gennaro Maione attraversa la linea di connessione tra la spiritualità e l'umanità, tra la vita terrena e aliena. «*Con la seconda parte della rassegna di danza contemporanea abbiamo voluto affrontare le sfumature della vita e la gradualità di una rinascita consapevole* - aggiunge Annamaria Di Maio - *in un momento delicato come questo, non è mai troppo scontato sottolineare come la fragilità dell'esistenza può cambiare da un momento all'altro*». Per info e prenotazioni tel. 0823.441399 oppure scrivere a [info@teatrocivico14.it](mailto:info@teatrocivico14.it)



# Da maggio a maggio

*Era de maggio, io no, nun mme ne scordo / Na canzone cantávamo a doje voce / Chhiù tiempo passa e chhiù mme n'arricordo / Fresca era ll'aria e la canzona doce*



**Ricordate quella scena** del film *Notting Hill*? Quella in cui Hugh Grant passa attraverso le bancarelle di Portobello road e noi spettatori comprendiamo il trascorre del tempo vedendo, letteralmente, il cambio delle stagioni, col mutare dei colori e degli eventi atmosferici, e il ritorno alla stagione di partenza. Ecco, quando ho visto quel trucco scenografico ho pensato immediatamente a *Era de Maggio* di Salvatore Di Giacomo. Un po' perché maggio della primavera è il cuore e, quindi, la rappresenta completamente, un po' perché le parole del poeta napoletano definiscono proprio la ciclicità del tempo: «E diceva: "Core, core! / Core mio, luntano vaje / Tu mme lasse, io conto ll'ore / chisá quanno turnarraje!" Rispunnev'io: "Turnarraggio / Quanno tornano li rose / Si stu sciore torna a maggio / Pure a maggio io stóngo ccá / Si stu sciore torna a maggio / Pure a maggio io stóngo ccá [...] Torna maggio e torna amore / Fa' de me chello che vuó'! / Torna maggio e torna 'ammore / Fa' de me chello che vuó'!». Tempo che occorre ai personaggi del film, il libraio e l'attrice, per appropriarsi della necessaria consapevolezza.

**Ma c'è di più.** Il testo racconta l'esplosione del mutamento quando dice «*Era de maggio e te cadéano 'nzino / A schiocche a schiocche, li ccerase rosse / Fresca era ll'aria e tutto lu ciardino / Addurava de rose a*

*ciento passe*» che, tra l'altro, sembra proprio descrivere l'allegoria di maggio, nel particolare dell'arazzo dei Mesi del Bramantino conservato al Castello Sforzesco. La targa didascalica sotto al disegno recita: «*Maggio colma la speranza per il raccolto dell'anno, fa seguire i frutti ai fiori cadenti e fa in modo di rendere utile la bellezza della primavera*». Non per niente il nome maggio deriva da Maia, dea dell'abbondanza e della fertilità della terra.

**Sì, abbondanza.** I profumi e i colori diventano intensi. Le rose innanzitutto, ma anche le zagare, le fresie, le magnolie, i glicini e la frutta che comincia a rendere i rami degli alberi penduli e pieni. Abbondanza dei gialli delle prime pesche e delle nespole, dei rossi e dei viola delle fragole ormai perfette e delle prime ciliegie. Ed evidente fertilità della Terra. Ma questa primavera stracolma di doni, questo ritorno alla "canzone antica", che è amore della vita e certezza del cambiamento, è pregna anche di suoni. E se in campagna si svegliano i nidi e il frastuono dei piccoli ci allarga il sorriso, in città la vita di tutti perde pudore e si amplifica con

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

lo spalancare delle finestre. E il mare... Sbaglia chi pensa che quello sia una zona immutabile e intoccata: la sabbia nelle ore calde non può più essere sfiorata dalla pelle, l'onda diventa lunga e tranquilla come corpo rilassato e tiepido, il cielo perde la lanugine e distende le piccole nuvole bianche, accogliendo stormi di rondini in cerca della casa lasciata e il silenzio si comprime tra un chiacchiericcio e una risata a cascatella di bambino.

**Maggio non può più** farci ritrovare tra folate fredde di vento, può solo farsi nastro trasportatore e spingerci dolcemente verso la caldissima estate. Lui è "il mese della Madonna" per cui, un tempo, per rispetto, non si celebravano matrimoni, lui viene scelto per gli eventi più belli come il maggio musicale fiorentino, lui è totale e totalizzante per cui Giosuè Carducci scrisse nella *Maggiolata*: «*Canta, germoglia ed ama / l'acqua la terra il ciel*».

Rosanna Marina Russo

## Non solo aforismi

Ida Alborino

### PACE A SUON DI MUSICA

Gran kermesse musicale Eurovision Song Contest festival internazionale con amore e leggerezza.

Arte e musica mescolate in un mix scenografico chansonnier di livello dai Paesi concorrenti.

Tre serate esorbitanti con effetti esilaranti a Torino allegria e platea in visibilibio.

Per l'Italia l'occasione di immagine e ripresa grande tifo nazionale per il duo sanremese.



Con le luci alla ribalta la speranza della pace i gran vip han lanciato e la guerra han ripudiatu.

Le giurie han votato il Regno Unito han premiato Sam Ryder rochettato la classifica ha scalato.

Ma il voto popolare il podio ha assegnato per l'Ucraina resiliente liberta ha gridato.



CLOTHING & ACCESSORIES

[www.iradestore.it](http://www.iradestore.it)

irado®

onlus web store

**Abbigliamento  
uomo ~ donna ~ bambino**

Info:

320 3543930

[iradestore@gmail.com](mailto:iradestore@gmail.com)

spedizione in 24/48 ore

# The Rolling Stones

## El Mocambo 1977



Nel 1977, tra lo sfortunato *Black and Blue* e il ringiovanente *Some Girls*, i Rolling Stones riuscirono a mantenere segreta, almeno per un po', la loro intenzione di suonare un paio di spettacoli al famoso club El Mocambo di Toronto. Con i fan in fila per vedere gli eroi locali April Wine, grazie ai biglietti vinti con un concorso radiofonico, i Cockroaches previsti per la serata come supporter, una volta saliti sul palco si rivelarono essere *nientepopodimenoche* (come direbbe il compianto Mario Riva de *Il Musichiere*) i Rolling Stones. Per quasi 45 anni molti hanno parlato di quelle leggendarie performances di Mike Jagger & Co. del 4 e 5 marzo 1977, con gli Stones in un locale da 400 posti a suonare brani altrettanto leggendari, come brani classici (*Honky Tonk Women*, *Jumpin' Jack Flash*), o vecchi hits preferiti (*Route 66*, *Little Red Rooster*) e alcuni inediti (*Worried About You*, che sarebbe stata pubblicata solo quattro anni dopo su *Tattoo You*).

**Ebbene quelle favolose registrazioni** sono oggi disponibili ed è un piacere ascoltarle nel loro giusto contesto anche dopo più di 45 anni. *Live at the El Mocambo* raccoglie l'intera performance del 5 marzo e tre canzoni dello spettacolo del giorno prima, ed è una rivelazione per chiunque pensasse che *Some Girls* del 1978 fosse stato il punto di partenza per il ritorno degli Stones alla loro musica primigenia. In pratica tutto ciò di cui avevano bisogno era di uscire per un po' da sotto i riflettori e tornare alle loro radici per reclamare la corona di Greatest

Rock 'n' Roll Band in the World. Naturalmente *Some Girls* lo confermò. Il gruppo affrontò senza eccessivi timori di essere paragonato ai dinosauri, rispetto all'incombere del punk e della disco, e le cose, come sappiamo, sono andate talmente bene da arrivare fino ad oggi con gli Stones pronti all'ennesimo tour mondiale. Nelle 23 tracce di *El Mocambo* si può sentire quello di cui sono capaci rielaborando vecchi classici e iniettandovi nuova vita. Mick Jagger è in splendida forma, le chitarre di Keith Richards e Ronnie Wood vanno che è un piacere con riff tagliati e puntuali e la ritmica di Charlie Watts alla batteria e di Bill Wyman al basso spinge con forza il tutto.



**La scaletta è strabiliante.** Molte delle canzoni sono state punti fermi dei loro tour in giro per il mondo come *Tumbling Dice*, *Let's Spend the Night Together*, *It's Only Rock 'N' Roll* e *Brown Sugar*, ma quello che salta

subito all'ascolto è la scioltezza della band con una perfetta sintonia con il pubblico nonostante il piccolo spazio a disposizione per un gruppo abituato da anni ai megaraduni negli stadi. È come se gli Stones si fossero adattati al palco più piccolo e a un pubblico più raccolto ma più attento e partecipe, parte integrante delle esibizioni: gli Stones non suonavano così freschi e vitali su un palco dalla fine degli anni Sessanta e anche i brani meno suonati e relativamente più deboli prendono vita nel nuovo contesto. Ispirati da giganti del blues come Muddy Waters, Robert Johnson e B.B. King, gli Stones avevano bisogno di una provvidenziale occasione per rimettersi in gioco e continuare a dare il loro inestimabile apporto al rock. Titoli come *It's Only Rock 'N' Roll* o *Rip This Joint* si alternano a *Around and Around* e anche la sguaiata *Star Star* trova la sua degna esecuzione. Un brano minore come *Hand of Fate*, tratto da *Black and Blue*, qui si riempie di energia, con Jagger e Richards in un botta e risposta verso la fine che è uno spettacolo nello spettacolo. La stessa *Jumpin' Jack Flash*, già di suo bella e dirompente, suona ancora più spettacolare. Quel palco o era magico o le *pietre rotolanti* erano in forma smagliante, ma se per anni si è parlato di quei concerti leggendari il motivo c'è. Le esibizioni raccolte in *Live at the El Mocambo* diede ai Rolling Stones la scossa necessaria per andare avanti in un periodo pieno di dubbi e di scandali che avrebbero potuto travolgerli. Fu un altro punto di svolta della loro già leggendaria carriera e oggi sono finalmente disponibili. Buon ascolto.

subito all'ascolto è la scioltezza della band con una perfetta sintonia con il pubblico nonostante il piccolo spazio a disposizione per un gruppo abituato da anni ai megaraduni negli stadi. È come se gli Stones si fossero adattati al palco più piccolo e a un pubblico più raccolto ma più attento e partecipe, parte integrante delle esibizioni: gli Stones non suonavano così freschi e vitali su un palco dalla fine degli anni Sessanta e anche i brani meno suonati e relativamente più deboli prendono vita nel nuovo contesto. Ispirati da giganti del blues come Muddy Waters, Robert Johnson e B.B. King, gli Stones avevano bisogno di una provvidenziale occasione per rimettersi in gioco e continuare a dare il loro inestimabile apporto al rock. Titoli come *It's Only Rock 'N' Roll* o *Rip This Joint* si alternano a *Around and Around* e anche la sguaiata *Star Star* trova la sua degna esecuzione. Un brano minore come *Hand of Fate*, tratto da *Black and Blue*, qui si riempie di energia, con Jagger e Richards in un botta e risposta verso la fine che è uno spettacolo nello spettacolo. La stessa *Jumpin' Jack Flash*, già di suo bella e dirompente, suona ancora più spettacolare. Quel palco o era magico o le *pietre rotolanti* erano in forma smagliante, ma se per anni si è parlato di quei concerti leggendari il motivo c'è. Le esibizioni raccolte in *Live at the El Mocambo* diede ai Rolling Stones la scossa necessaria per andare avanti in un periodo pieno di dubbi e di scandali che avrebbero potuto travolgerli. Fu un altro punto di svolta della loro già leggendaria carriera e oggi sono finalmente disponibili. Buon ascolto.

subito all'ascolto è la scioltezza della band con una perfetta sintonia con il pubblico nonostante il piccolo spazio a disposizione per un gruppo abituato da anni ai megaraduni negli stadi. È come se gli Stones si fossero adattati al palco più piccolo e a un pubblico più raccolto ma più attento e partecipe, parte integrante delle esibizioni: gli Stones non suonavano così freschi e vitali su un palco dalla fine degli anni Sessanta e anche i brani meno suonati e relativamente più deboli prendono vita nel nuovo contesto. Ispirati da giganti del blues come Muddy Waters, Robert Johnson e B.B. King, gli Stones avevano bisogno di una provvidenziale occasione per rimettersi in gioco e continuare a dare il loro inestimabile apporto al rock. Titoli come *It's Only Rock 'N' Roll* o *Rip This Joint* si alternano a *Around and Around* e anche la sguaiata *Star Star* trova la sua degna esecuzione. Un brano minore come *Hand of Fate*, tratto da *Black and Blue*, qui si riempie di energia, con Jagger e Richards in un botta e risposta verso la fine che è uno spettacolo nello spettacolo. La stessa *Jumpin' Jack Flash*, già di suo bella e dirompente, suona ancora più spettacolare. Quel palco o era magico o le *pietre rotolanti* erano in forma smagliante, ma se per anni si è parlato di quei concerti leggendari il motivo c'è. Le esibizioni raccolte in *Live at the El Mocambo* diede ai Rolling Stones la scossa necessaria per andare avanti in un periodo pieno di dubbi e di scandali che avrebbero potuto travolgerli. Fu un altro punto di svolta della loro già leggendaria carriera e oggi sono finalmente disponibili. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## Accendi la Pace!

È uscito da pochi giorni *Accendi la Pace!*, brano contro la guerra in Ucraina e tutte le guerre in corso nel mondo composto da Agnese Ginocchio. Nel videoclip a corredo, in cui viene descritta la storia della "Fiaccola della Pace", la storica mobilitazione partita nell'anno 2014 che ha attraversato a tappe i comuni della nostra terra coinvolgendo scuole ed enti locali, scorrono alcuni fotogrammi delle infinite tappe che hanno segnato l'incessante attivismo di una donna impegnata sul cammino di Pace della nostra terra, Agnese Ginocchio, musicista, compositrice, attivista, testimonial, Presidente del Movimento Internazionale per la Pace e la Salvaguardia del Creato III Millennio. Con in mano una chitarra che traduce in musica la sua arte di pensare, con l'impegno personale speso direttamente sul campo, ha costruito negli anni un percorso fatto di amore, di solidarietà, di amicizia, di disponibilità ad offrire, nella speranza di un mondo dove non ci siano odio, discriminazioni, guerre. Formata alla scuola di padre Raffaele Nogaro, Vescovo e grande testimone che ha scritto la storia della Pace in Terra di lavoro, per Agnese Ginocchio "Pace" non è mai una semplice parola, ma è sentimento, coscienza, necessità, scelta di vita che diventa virtù. Nel brano partecipano alle voci del ritornello il coro Gospel africano della comunità dei missionari comboniani di Castel Volturno e una rappresentanza simbolica degli alunni delle "Scuole di Pace" che hanno aderito alla storica mobilitazione. Il video è reperibile su Youtube e sulla pagina pubblica fb della cantautrice per la Pace.





# L'arma dell'inganno Operazione Mincemeat



Dallo scorso 12 maggio è presente nei nostri cinema un film gradevole, ottimamente recitato, con una collocazione storica corretta, personaggi ben realizzati e tratto dall'omonimo bestseller di Ben Macintyre: *L'arma dell'inganno – Operazione Mincemeat* (mincemeat sta per carne macinata).

È senza dubbio un film di guerra, ma ancor più un film di spionaggio. Bisogna assicurare uno sbarco sicuro, o quantomeno non eccessivamente esposto, agli alleati, pronti all'approdo in Sicilia. La stessa operazione è stata raccontata altre volte, sia in libri che in lungometraggi, uno su tutti il capolavoro del 1956, diretto da Ronald Neame, *L'uomo che non è mai esistito*.

Il cast è fenomenale per bravura; potendo, infatti, sarebbe il caso di guardare l'opera in lingua originale. Diretto da John Madden (*Shakespeare in Love, Marigold Hotel*), adattato per il grande schermo da Michelle Ashford (*Master of Sex, The Pacific*), per le musiche dell'affermatissimo Thomas Newman (*Spectre, Skyfall*) e la fotografia dell'ottimo Sebastian Blenkov (*Voglia di gentilezza, L'ora più bella*), il film vede come protagonista il premio Oscar Colin Firth (*Il discorso del Re, Kingsman*). Accanto a lui Kelly Macdonald (*Non è un paese per vecchi, Trainspotting*), Matthew MacFadyen (*Orgoglio e pregiudizio, Succession*), Jason Isaacs (*The OA* e vari *Harry Potter*), il giovane Johnny Flynn (*Beast, Emma*) nei panni di Ian Fleming e in ultimo il sempre troppo sopravvalutato attore ed autore Mark Gatiss (*Sherlock, The League of Gentlemen*).

In definitiva un ottimo diversivo in generale e una vera chicca per gli amanti dei film di genere. La pellicola è stata interamente girata tra Regno Unito e Spagna, senza mai toccare, nemmeno per sbaglio, il suolo italiano.

Daniele Tartarone

## BASKET SERIE D

# Play-off nel vivo

Ci eravamo lasciati alla vigilia del turno conclusivo della Poule Promozione. Da allora, ci sono stati fatti nuovi, come per esempio la vittoria in campionato del Bk Cava de' Tirreni dopo la Poule Promozione. È stato il responso dell'ultima giornata, quando il team cavese di coach Festinese ha vinto lo scontro al vertice contro la Pall. Matese di coach Gagliardi. È stata questa vittoria (73-67) che ha sancito la promozione diretta in Serie C Silver della squadra salernitana. Un plauso ai metelliani, ma per i matesini adesso, per la seconda promozione, c'è l'esame di riparazione dei play-off. È un traguardo che la squadra dell'alto casertano si era prefisso a inizio stagione e non è detto che, non avendolo raggiunto in prima battuta, non possa ottenerlo attraverso i play-off, anche se le altre "concorrenti" intanto hanno operato qualche "accorgimento" e ciò renderà questi play-off ancora più competitivi. I matesini giocheranno il proprio quarto di finale contro lo S.C. Torregreco, godendo, per giunta, del fattore campo. E la squadra matesina parte nettamente con i favori del pronostico.

Ai quarti anche l'Ensi Caserta che invece giocherà contro Battipaglia. Questi ultimi, meglio classificati nella Poule Promozione, avranno il beneficio del fattore campo, con

l'eventuale bella da disputarsi al "PalaZauli" di Battipaglia. Per i casertani, quest'anno, tra campionato e coppa sta diventando una costante andare a giocare a Battipaglia. Questa volta, si spera, con esito positivo. La Pol. Agropoli ospiterà il Centro Ester Barra e anche in questo caso i cilentani avranno il vantaggio del fattore campo. Stesso discorso nella gara tra il Bk Solofra e la Pall. Antoniana, con gli irpini favoriti dal fattore campo.

Di solito i quarti di finale vedono favorite le squadre di casa nella prima gara ma, si sa, i play-off possono riservare sempre sorprese. Del resto, per questi ultimi appuntamenti in alcuni roster ci sono stati degli infortuni e questi potrebbero spostare gli equilibri finora acquisiti. Per giunta, i play off sono un momento in cui molti giocatori hanno l'opportunità di mettersi in mostra, offrendo spunti interessanti. Ogni squadra propone giocatori di livello, anche se qualcuna nell'ultima fase ha dovuto fare i conti con gli infortuni. Chi ha avuto la possibilità di rimpiazzarli continuerà ad essere competitivo. Diversamente, sarà molto difficile proseguire nel cammino.

È arrivato il momento per vedere chi affronterà questa fase con la giusta determinazione. Tutti si aspettano "fischi" equi-



Francesco Napolitano

brati e decisioni... sagge. Intanto, se il Bk Cava ha già centrato la promozione, la Pro Cangiani Napoli ha già concluso il suo campionato come ultima classificata della poule promozione. Con il turno di andata dei quarti (17/18 maggio), si sono avuti i primi risultati, mentre con il turno di ritorno del 21 e 22 maggio, probabilmente, si sono avuti i primi responsi. Ci saranno già squadre qualificate per le semifinali? Questo fine settimana ne sapremo di più. In attesa della seconda squadra promossa in Serie C Silver.

Gino Civile



# Quando il cielo si specchia

*Furono baci e furono sorrisi, poi, furono soltanto i fiordalisi, che videro con gli occhi delle stelle, fremere al vento e ai baci la tua pelle.*

Fabrizio De Andrè, *La canzone di Marinella*



Un luogo comune vuole che siano belle le persone bionde con gli occhi azzurri... solo perché dalle nostre parti è raro incontrarle. Ma avete visto mai un campo di grano maturo, dorato come le trecce di Ermengarda, il biondo *crin gemmata*, punteggiato dai fiordalisi? Vi garantisco che è uno spettacolo, seppure di breve durata, che coniuga l'ottimismo generato da un abbondante raccolto con lo splendore di cento occhi azzurri in un mare di grano mosso dal vento. Il fiordaliso (*Centaurea cyanus*), reso celebre dai versi di De Andrè, che lo ha utilizzato per far rima con sorriso, non ha vita facile in Europa, pur essendo diffuso nel nostro continente fin dal neolitico. Il fatto è che la sua "amicizia" col grano, di cui è un moderato infestante, gli si sta rivelando fatale: gli erbicidi usati in agricoltura sono i responsabili della sua graduale scomparsa. A livello regionale ha iniziato il Trentino Alto Adige a proteggerlo vietando la raccolta del fiordaliso selvatico, ma per la sua sopravvivenza fido di più nella limitazione dell'uso dei diserbanti in agricoltura. La piantina, infatti, non ha la stessa adattabilità delle altre "erbacce" (come i profumati convolvuli e i rossi papaveri) che si intrufolano in ogni spazio loro concesso, dalle siepi alle pietraie assolate, ma gradisce i luoghi erbosi e terreno fresco e drenato.

Li chiamano anche *Bluet*, insieme a una schiera di fiori azzurrini, seppure non imparentati con essi, ma Linneo, che volle dargli un nome scientifico, incomodò la mitologia: in ricordo del Centauro Chirone e di Ciano, amante della dea Flora. D'altra parte, lo scienziato studiava le piante anche per il fine utilitaristico di ricavarne i principi attivi capaci di curare gli acciacchi degli uo-

mini. Così, sulla base della tradizione popolare che voleva i fiordalisi capaci di guarire le ferite, li intitolò al centauro. Questo mostro mitologico, mezzo uomo e mezzo cavallo, era il più sapiente dei centauri e conosceva le virtù delle erbe medicamentose, tanto da insegnare ad Asclepio (dio della medicina) i segreti erboristici. Fu anche maestro di Ercole e proprio da costui, per errore, fu ferito da una freccia avvelenata. Seguendo il detto antico «*Medice, cura te ipsum*» si preparò un impacco di fiori di fiordaliso e guarì. Ma, per dirla tutta, un'altra versione del mito celebra Chirone per il suo altruismo: essendo immortale non poteva morire, mentre la ferita infertagli gli provocava sofferenze e invalidità. Pregò allora gli dei che gli concedessero la morte, trasferendo il dono dell'immortalità a Prometeo (che l'aveva perduta per punizione di Giove, avendo donato il fuoco agli uomini). Fu accontentato dall'onnipotente Giove *che-toglie-e-concede* e trasformato in una costellazione in modo da tenerlo accanto a sé nei cieli.

Per quanto la fitoterapia riconosca capacità antisettiche al fiordaliso, non trova impiego come pianta vulneraria. Viene piuttosto usato per preparare impacchi lenitivi per calmare irritazione agli occhi in caso di congiuntiviti, come decongestionante per palpebre e occhi arrossati. E agli occhi dovette risaltare la sua immagine quando apparve a Flora, avvenente dea delle messi, il giovane Cyano, suo spasimante, disteso in un cam-

po di grano. Il nome *cyanus* significa semplicemente "azzurro", e Linneo volle inserire anche il colore nel suo nome scientifico, ricordando il felice incontro dell'innamorato con la bella dea.

**Non sono molti, infatti, i fiori di questo colore.** Tentiamo una spiegazione. Si sa che il colore con il quale gli oggetti ci appaiono è dato dalla *qualità* della luce riflessa che colpisce i nostri occhi. Quando la luce del sole colpisce un fiore, emette uno spettro di luce (la combinazione dei colori dell'arcobaleno) che in parte viene assorbito dal fiore stesso, e in parte viene riflesso. Se un fiore ci appare blu, vuol dire che esso ha assorbito i colori dell'arcobaleno rifiutando proprio il colore blu, che viene *restituito* ai nostri occhi. I fiori blu sono rari perché risulta difficile per le piante produrre molecole che assorbano il colore blu, per cui solo il 10% delle 300.000 specie esistenti riesce a farlo. Ciò detto, mi sorge un dubbio: nel tentativo di spiegare il *mistero* di un fenomeno naturale, ho corso il rischio di aver sciupato tutta la bellezza naturale del fiore? O ne ho arricchito la conoscenza anche dal lato scientifico? La stessa domanda mi ponevo quando a scuola, declamata una poesia agli alunni, la sezionavo come in un teatro anatomico, studiandone la metrica, le immagini retoriche, le suggestioni... sciogliendo il meraviglioso amalgama che il poeta aveva creato.

Luigi Granatello

«Chi smette di fare  
pubblicità per  
risparmiare soldi è come  
se fermasse l'orologio per  
risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità  
su *Il Caffè*

0823 279711

335 6321099





## La bianca di Beatrice

Una brigantessa al Liceo Manzoni. È qui che è stata presentata il libro *Michelina Di Cesare* della giornalista e scrittrice Nadia Verdile. Il volume è il quindicesimo volume della Collana "Italiane", di cui è direttrice. Edidato dalla Pacini Fazzi Editore in Lucca, racconta la vita di una delle più note brigantesse del periodo postunitario. L'organizzazione dell'evento al Manzoni, diretto dalla preside Adele Vairo, è stata a cura di Domenica Fazioli, docente di Italiano e Latino. «Quando ho iniziato a studiare *Michelina* – ha spiegato la scrittrice - conosco di lei quello che avevo letto in rete. Dunque poco. Ho studiato moltissimi libri sul brigantaggio, su *Michelina* sempre e solo le stesse informazioni riportate nella cronaca dei documenti della polizia: scorribande, rapimenti, furti. In pratica non avevo niente, ma veramente niente, per scrivere la sua biografia, per raccontare la sua storia. Per qualche giorno ho pensato di desistere. Poi ho preso d'assalto i documenti d'archivio. Non quelli dei processi, quelli giudiziari che sono più o meno citati da tutti, ma quelli dello Stato Civile. È stato così che *Michelina* è venuta fuori con la sua storia familiare,



*quella vera*». Ma chi erano le brigantesse? «*Sui monti, nei boschi, alla macchia, decine e decine di giovani donne combatterono una guerra nella guerra. Alcune scelsero, altre furono costrette, altre ancora capitarono in quelle scelte senza averne consapevolezza, per mera necessità. In questo contesto si inserisce la vicenda personale e poi pubblica di Michelina Di Cesare*». Durante l'incontro a leggere alcuni passaggi del libro sono state alcune studentesse che hanno poi posto domande all'autrice. «È stata una mattinata intensa, ricca di informazioni e di riflessioni. Abbiamo tutti imparato cose nuove, molte le sapevamo, ma comunque utili a ciascuno per la propria crescita individuale». Questo il commento al termine dell'appuntamento letterario.

Intanto, a Torino sabato 21 sarà presentato il nuovo libro di Nadia Verdile *C'è un'altra storia*. Antologia letteraria e artistica al fem-

*minile*. Autrici del volume, insieme alla Verdile, anche le casertane Barbara Bellani e Iolanda D'Angelo. Ottantadue profili biografici di letterate, ventidue di artiste e poi un'incursione nella storia delle donne, dal Medioevo ai nostri giorni, con rimandi alla storia delle musiciste, dei costumi, dei rapporti familiari e dei ruoli sociali. Una moltitudine di intellettuali che hanno fatto la storia della cultura ma sono tutte state cancellate dalla narrazione, scolastica e pubblica. Una novità editoriale che è un primato, mai prima d'ora, infatti, era stato dato alle stampe un libro così ricco di profili biografici di intellettuali italiane. Emozionata, Nadia Verdile dice: «C'è un'altra Storia, è al femminile e la raccontiamo noi. Un poker di donne: l'editrice Francesca Fazzi che all'universo femminile da anni dedica attenzione, anche con la Collana "Italiane" che io dirigo, Barbara Bellani e Iolanda D'Angelo, colleghe di studi e passioni, e io. Il libro, nasce dalla volontà di far conoscere qualche astro di un affollatissimo firmamento. Qualche, perché all'appello ne mancano tantissime. Alle stelle viventi pensiamo di dedicare un altro lavoro. Per ora, al Lingotto, ne portiamo ottantadue, alle altre chiediamo solo di attendere».

Maria Beatrice Crisci



Optometria ~ Contattologia  
Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534  
389 926 2607



www.otticavolante.com info@otticavolante.com





# 100 metri quadri di collage



Il *collage* come specchio del qui e ora; nella nostra terra e nel presente momento, dove tutto appare in sequenze spazio temporali indefinibili e indefinite, e quindi incomprensibili, è proprio la *resa* (ideale e intellettuale) alla giustapposizione dei fenomeni che ci permette di dare un senso alla sfilacciatura, allo sfaldamento continuo della nostra percezione del reale. *Il collage ed il linguaggio segreto di Liburia* - a cura di Marco Izzolino, con installazioni inedite di 8KI AKA (Gianfranco De Angelis), Maria Gagliardi e Pierpaolo Lista alla galleria *Centometriquadri* di Sergio Gioelli - affronta questa condizione, senza paure, forte, anche, di una specie di *nume tutelare*, una affascinante opera di Vettor Pisani, collage, ovviamente, di figure mitiche e paesaggi misteriosi che squarciano il buio. «L'intento alla base di questo progetto espositivo è una riflessione sull'utilizzo attuale di una tecnica di composizione artistica, il collage, all'interno dei processi cognitivi umani, e sulla sua diffusione nella comunicazione di massa, non solo di produzione editoriale, ma anche personale, per l'uso sui social media. Si tratta di una modalità creativa di attività riflessiva e comunicativa da parte degli individui che ormai rientra anche a pieno titolo tra le tecniche di ricerca e di divulgazione accademica internazionale, come ad esempio nell'ambito della così detta art-based research e della arts-informed research».

Le tecniche della rappresentazione sono state, sempre, anche forma simbolica: una per tutte, la prospettiva rigorosa dell'unico punto di fuga rinascimentale. Nella maturità dell'Umanesimo il punto unico cui tendere era umano e ideale, non semplicemente geometrico e raffigurativo. Oggi, in questa "prima metà del XXI secolo" il punto unico, il fuoco, il fine simbolico, un po' è stato scompaginato dalle avanguardie del Novecento, un po' lo abbiamo giustamente abiurato sull'altare della complessità e della eterogeneità. Ecco che il collage, commistione di elementi, *melting pot* materico, diventa, di

fatto, una specie di forma simbolica, appunto, delle nostre incongruenze; strumento, anche, che quelle stesse incongruenze riesce a domare dando significati nuovi, creando nuove prospettive (in senso anche proprio, geometrico, non solo nell'accezione metaforica), riuscendo, persino!, a generare un certo ordine dal caos immanente. Nei *centometriquadri* di Santa Maria Capua Vetere il collage diventa totale, assommando diverse modalità di giustapposizioni a diverse provenienze geografiche dei tre artisti in mostra.

Il salernitano (di Paestum) Pierpaolo Lista ibrida le sue microcreazioni, in fil di ferro e carta, con la fotografia. Rende imperiture opere assai effimere, leggere quasi evanescenti; grazie alla prospettiva fotografica le trasforma dalla loro scala minima a proporzioni

reali, apparentemente congrue a un interno *metafisico*, e aggiungendo forme a forme crea una composizione totale dove l'armonia è sussurrata ma decisamente evidente.

Il napoletano 8KI (Gianfranco De Angelis) realizza un muro simbolico, quasi un *decollage au contraire*: strappa e poi strappa e si arriva allo strato originario che è fatto di *bugiardini* di medicinali; siamo *Homini medicinalis*, dunque. Ma su queste informazioni, preziose e che pochi leggono, si innestano una serie di altri messaggi, cromatici, di segni, simboli e scritte, dal ritmo quasi musicale, affascinante e magnetico.

La capuana Maria Gagliardi costruisce memorie e piccole narrazioni, antiche e condivise; i suoi *oggetti trovati* diventano, di fatto, degli accoppiamenti giudiziosi (e a volte sublimi) di piccoli contenitori, scatoline, scarabattole, immagini ritagliate e piccoli oggetti ideali e simbolici. Diorami tascabili nelle proporzioni, ma giganteschi per l'amalgama di memoria, nostalgia, ri/costruzione di prospettive precise e inverosimili, giustapposizione di segni e forme, che di fatto diventano. Un esercizio quasi Zen di abbinamento di cianfrusaglie affascinanti, che pur venendo da mondi e tempi diversi, probabilmente già intuivano di finire in compagna.

Nella nostra quotidianità complessa, insomma, diventiamo, dovremmo diventare, tutti *surfisti*, capaci di assecondare le forze che non possiamo controllare: dunque se il mondo è un caos sfrangiato, la nostra *tavola da surf* è accostare queste sfrangiature, come un buon collage.

Alessandro Manna

